Dicembre 1971
Anno XXI - Numero 210
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Augurio di bene

Ancora una volta è Natale; ancora una volta la solennità cristiana ci esorta all'augurio di bene per i nostri fratelli emigrati: soprattutto per coloro che neppure in tale lieta circostanza hanno la possibilità di rivedere il Friuli. Perchè se è vero che per le festività di dicembre non sono pochi coloro che ritornano per riabbracciare i loro cari, è altrettanto vero che ben alto è il numero di coloro che sono costretti a rimanere nel Paese d'emigrazione.

Tuttavia non vorremmo che i nostri lettori credessero che il nostro augurio nasce dalla consuetudine, da una sorta di obbedienza a una norma venuta sino a noi attraverso i secoli e a cui pigramente sottostiamo: parole di stretta osservanza d'un rituale cui si rimane fedeli per non lasciare cadere all'improvviso una tradizione. Al contrario, le nostre espressioni augurali scaturiscono dall'interiore necessità di richiamarsi all'essenza vera del Natale, che è festa degli affetti, armonia dei cuori di tutti gli uomini: in opposizione perciò a tutte le forme — che ci riempiono di sgomento e che respingiamo con sdegno — di mistificazione e di corruzione dello spirito del Natale, anche se è vero che fortunatamente il Friuli è ancora largamente immune dal contagio che altrove ha trasformato la celebrazione della Natività in una disdicevole acquiescenza alle seduzioni che promanano dai beni di consumo.

Certo, le incomprensioni e le rivalità che dividono uomini dello stesso Paese (l'Irlanda del Nord e il Pakistan insegnano) sino a divenire laceranti e rovinose guerre civili; il prolungarsi di conflitti armati per l'affermazione d'un malinteso principio di prestigio dietro cui sta un'egoistica volontà di predominio che dimentica di mettere sul piatto della bilancia le migliaia di vittime innocenti che ne sono il tragico prezzo; le tensioni che rendono inquieto così il mondo del lavoro come quello della scuola e sono causa di generale malessere; certo, tutto ciò può indurre a guardare con occhio smarrito o appannato il valore del Natale, può far considerare il 25 dicembre come una data appena appena diversa dalle altre registrate dal calendario. Ma è proprio quando la barca fa acqua che bisogna trovare in sé stessi la forza di reagire, l'energia per salvarsi; è proprio quando intorno a noi tutto minaccia di crollare che bisogna correre ai ripari. Il Natale dovrebbe essere appunto l'energia e il riparo; da esso dovrebbe partire lo stimolo alla fratellanza e alla pace.

E' per questo motivo, dunque, che il nostro augurio ai fratelli emigrati è sincero e affettuoso: perchè nasce dal desiderio di un mondo migliore, che sarà tale soltanto quando ciascuno di noi sarà migliore egli stesso, cioè aperto alla « buona volontà » cui gli angeli osannavano 1971 anni fa nel cielo di Betlemme.

All'augurio per il Natale si aggiunge quello per l'anno nuovo. Noi lo rivolgiamo ai nostri abbonati, a tutti i friulani nei cinque continenti e alle loro famiglie, ai Fogolârs che sono i pilastri della friulanità nei più diversi angoli del mondo e nelle varie regioni d'Italia. E lo rivolgiamo al nostro caro e mai sufficientemente amato Friuli, che vorremmo più progredito e ricco di iniziative che consentano il ritorno dei lontani e dissuadano da amare partenze i giovani. Sia il 1972, per tutti i friulani, un anno che alla serenità dei cuori unisca solidarietà nella difesa degli interessi della nostra gente, oculatezza nell'esame e nella soluzione dei problemi, fecondità di opere.

Saluti a Bonzicco

Sept Iles *(Canada)*

Caro « Friuli nel mondo », vogliamo dirti grazie per la compagnia che ci tieni, per gli ideali che ci ispiri, per il ricordo — che continuamente rinnovi in noi — della bellezza del Friuli e della probità della sua gente. Saluta per noi Bonzicco, il nostro piccolo paese natale, e ricevi tantissimi auguri e un affettuoso mandi *dai tuoi fedeli amici*

ELDA
e TARCISIO CANDUSSIO

Uno dei più bei dipinti ispirati dalla Natività è, in Friuli, questa opera del Pordenone. Un autentico gioiello di arte pittorica: per la perfetta armonia dell'insieme e per la cura dei particolari; senza dire del profondo spirito religioso che lo pervade e che si trasmette in chi lo guardi. Il dipinto, eseguito nel 1527, è conservato nella chiesetta di Santa Maria dei Battuti, a Valeriano. (Foto Ghedina)

Il lavoro degli italiani all'estero

Siamo lieti di offrire alla lettura dei nostri corregionali all'estero un articolo gentilmente inviatoci dall'on. Alberto Bemporad, sottosegretario all'emigrazione: un articolo che è una forma di gradita e autorevole collaborazione dell'esponente del Governo con l'opera dell'Ente e del nostro giornale.

Alcune settimane fa, mentre mi trovavo in un salone della motonave Augustus per ricevere a Genova il primo gruppo di connazionali che ha beneficiato delle provvidenze del Governo italiano intese a favorire chi desidera rivedere l'Italia dopo molti anni di lontananza per motivi di lavoro, riflettevo sul cammino percorso dall'emigrazione dall'inizio del secolo ad oggi. Nel salone, affollato da oltre quattrocento persone, avevo forse dinanzi a me certuni emigranti partiti proprio all'inizio del secolo, al seguito dei loro genitori. Partiti diecine di anni fa verso regioni lontane dell'America Latina in cerca di lavoro e di fortuna.

Adesso tornavano dopo decenni di lontananza dalla madrepatria; tornavano a spese del Governo italiano, carichi di sogni e di emozioni, di fatica e di successi. Tornavano a rivedere la madrepatria che, angosciata, li aveva visti partire, perchè erano figli che non poteva nutrire. Adesso questo nostro Paese, nonostante una guerra disastrosa, ha saputo ricostruire la sua struttura economica e si è nuovamente affermato nel mondo come una nazione democratica e industrialmente avanzata.

Già da molto tempo la nostra gente, nonostante fosse partita in condizioni difficili e precarie, aveva saputo costruire il proprio avvenire e aveva contribuito validamente a portare al mondo esterno l'immagine nobile dell'Italia, diffondendo all'estero la sua cultura e la sua civiltà.

Mi sono reso particolarmente conto di questo nei numerosi contatti avuti in diverse regioni di immigrazione europea e nei viaggi che ho intrapreso in Australia, in Canada e nei Paesi dell'America Latina che ho recentemente visitato. Mi sono reso conto pienamente, in questi viaggi, dell'enorme lavoro compiuto dall'emigrazione italiana, dei sacrifici sopportati, delle umiliazioni talvolta subite, ma ho anche realizzato i successi ottenuti, il prestigio che ci circonda, il contributo che il nostro popolo ha dato alla civiltà di molti Paesi.

* * *

L'emigrazione tradizionale ha ora mutato volto e destinazione. Non si dirige più in vaste proporzioni verso i Paesi transoceanici, bensì si rivolge ai Paesi europei. Non assistiamo più a un distacco definitivo dalla madrepatria, bensì piuttosto a un distacco momentaneo, che può anche durare parecchi anni, ma che non rappresenta un flusso a senso unico.

Direi che in Europa sia anche improprio parlare di emigrazione, perchè più esatto sarebbe il definire questa nuova emigrazione con il termine di « libera circolazione », così come è giuridicamente stabilito nei trattati di Roma istitutivi della Comunità europea.

La recente realtà di questi uomini che si sono spostati nel nord Europa in cerca di lavoro, ne ha fatto anche, singolare destino, i pionieri e gli artefici della costruzione europea. Essi cioè hanno contribuito a far maturare questa « comunanza » tra i popoli europei e condizionano favorevolmente la costruzione di una federazione economica e politica. Il principio, ad esempio, della parità di trattamento in tutte le condizioni di vita e di lavoro, sancito chiaramente nei trattati di Roma e nella normativa comunitaria, è già giuridicamente un pilastro importante della costruzione europea.

Nella coscienza di tutti è anche maturata un'altra consapevolezza: che l'emigrazione deve essere una

A salta (Argentina) i coniugi Giuseppe Tabacco e Jole Rivoldini (di San Daniele lui, di Goricizza di Codroipo lei) hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario del loro matrimonio. Ecco gli sposi d'oro (al centro della foto, seduti)

libera scelta e non una condizione dettata dal bisogno.

Ciò in Europa può verificarsi, grazie ai meccanismi della libera circolazione: i lavoratori si spostano infatti liberamente da una regione europea all'altra in cerca del migliore guadagno. Non esistono più frontiere per loro.

Debbo riconoscere peraltro che, nonostante questo sia un obiettivo fermo del Governo italiano, l'emigrazione non è ancora una « libera scelta », perchè in diverse regioni italiane l'espatrio è purtroppo dettato dal bisogno economico. Nemmeno si può dire che i problemi dell'emigrato siano tutti risolti: essi sono mutati nel dopoguerra, sono talvolta diversi tra i Paesi europei e quelli transoceanici, ma ancora sussistono.

A raggrupparli sinteticamente (la sintesi può essere utile a un articolo per rispettare lo spazio giornalistico, ma crea necessariamente delle lacune!) posso dire che i problemi dell'emigrato sono attualmente: l'alloggio (in Italia e all'estero); la scuola; la sicurezza sociale; la parità di trattamento sul lavoro; la utilizzazione delle rimesse; la partecipazione alla vita amministrativa del Paese ospitante; la partecipazione alla vita amministrativa e politica italiana; la partecipazione negli organismi che si interessano ai problemi dell'emigrazione.

Se mi è consentito un rapido bilancio dell'attività da me presieduta dall'aprile 1970 a oggi (e la fine di ogni anno stimola un po' a fare il punto della situazione), dirò che i problemi sopra evocati sono stati tutti oggetto di costante esame da parte del Governo e mio personale; sono stati oggetto di discussioni e di riflessioni anche in seno al Parlamento italiano, il quale per la prima volta ha svolto una seria indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione e ha creato un comitato permanente presso la terza commissione della Camera per lo studio di tali problemi.

Sul problema dell'alloggio, che si presenta talvolta angoscioso in certi Paesi europei, si è cercato di svolgere una costante azione di stimolo presso le autorità dei Paesi d'immigrazione per l'adozione, nella misura del possibile, di provvedimenti idonei a ovviare alla penuria di abitazioni esistente in Europa. In Italia si è invece inserita nella nuova legge sulla casa la piena equiparazione degli emigrati nell'ottenimento delle provvidenze previste per i lavoratori residenti in Italia.

Per la scuola dei figli degli italiani all'estero è stato varato, dopo attenti studi e riflessioni, un provvedimento di legge che consente al Governo di disporre finalmente dello strumento legislativo per migliorare e potenziare l'assistenza scolastica all'estero. Già quest'anno si cominciano a ottenere i primi benefici della nuova legge.

In materia previdenziale e sulle condizioni di lavoro, costante è stata l'azione intesa a rivedere gli accordi esistenti con i Paesi d'immigrazione. Rientro proprio in questi giorni da un viaggio compiuto in diversi Paesi dell'America Latina e sono riuscito con le competenti autorità, sia in Brasile che in Venezuela, a impostare favorevolmente l'adozione di prossimi accordi di sicurezza sociale. Analoga azione ho svolto nei viaggi effettuati in Canada e in Australia.

In Europa ci siamo adoperati — con un certo successo — per definire la nuova normativa comunitaria in materia di sicurezza sociale e di parità di trattamento nelle condizioni di lavoro.

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle rimesse, per il loro migliore impiego a favore degli emigrati, è stato impostato quest'anno un serio lavoro con un apposito comitato di studio. Le prime misure legislative saranno forse varate il prossimo anno.

Il problema della partecipazione degli emigrati alla vita amministrativa del Paese che li ospita è certamente molto sentito dal Governo italiano e incoraggiato nelle sue varie forme. In Europa si profilano già i primi risultati, e ciò è merito principale dei connazionali all'estero, i quali da soli, con il loro lavoro e con il loro comportamento, realizzano il prestigio e il riconoscimento che meritano. Analogamente va maturando il problema del voto degli italiani all'estero.

Vi è infine un'esigenza, assai avvertita dalle collettività all'estero: essere partecipi responsabili della politica svolta nei loro confronti. In altre parole, essere soggetto e non oggetto del loro destino. Riconosco e condivido in pieno questa esigenza.

Anche su questo problema, molti progressi sono stati realizzati: da cinque anni con il Comitato consultivo degli italiani all'estero, e più recentemente con i comitati consolari di coordinamento delle attività assistenziali.

Il Comitato consultivo, che con la nuova legge in esame al Senato sarà maggiormente rappresentativo di tutte le categorie interessate al fenomeno emigratorio, è indubbiamente uno strumento importante di consultazione della voce degli emigrati da parte del Governo.

Mi sembra, in conclusione, che non manchino le premesse per ottenere la migliore tutela delle collettività emigrate. In questa azione, che deve essere perseverante, non deve mancare però la collaborazione di tutti gli emigrati e di tutte le loro associazioni.

Ben conoscendo le qualità e le virtù dei friulani so che questo appello sarà ascoltato e che questa collaborazione non mancherà.

ALBERTO BEMPORAD

Con questa foto, che la ritrae con il costume friulano, la piccola Lauretta Iggiotti, figlia del sig. Mario Iggiotti, presidente del Fogolâr di Thionville (Francia), invia affettuosi saluti ai familiari residenti in Friuli e fervidi auguri a tutti i corregionali emigrati.

Nuove trattative italo-svizzere per l'accordo di emigrazione?

L'articolo che il sottosegretario all'emigrazione, on. Alberto Bemporad, ha gentilmente concesso al nostro giornale, fa riferimento, nella sua ultima parte, all'azione intesa a rivedere gli accordi esistenti con i Paesi d'immigrazione in materia previdenziale e sulle condizioni di lavoro.

Orbene, una prima nota positiva sul problema è scaturita dalla speranza che entro breve tempo possa aversi la ripresa degli incontri tra Italia e Svizzera per la revisione dell'accordo di emigrazione. Tale speranza trova fondamento nei contatti presi, nei primi giorni di dicembre, dall'Esecutivo delle colonie libere con l'Ambasciata d'Italia a Berna, dopo che funzionari dei ministeri del Lavoro e degli Esteri elvetici si erano incontrati con i sindacati italiani e con la segreteria del Comitato nazionale di intesa delle associazioni di emigrati italiani in Svizzera.

La situazione è a questo punto: un documento del Governo italiano dovrebbe essere consegnato al Governo svizzero appena sia concordato tra i ministeri competenti. Il documento italiano può essere considerato una risposta a quello elvetico, consegnato al governo di Roma nel luglio scorso, in cui si affermava la disponibilità a riprendere le trattative per la revisione dell'Accordo e si accettava, sul piano dei princìpi e come obiettivo finale, la parità di trattamento per i lavoratori emigrati.

Nel documento italiano saranno contenute le richieste sui diversi problemi e settori per i quali si chiede una revisione totale o parziale, o che diventino materia di trattativa bilaterale, non essendo ancora inclusi nell'accordo: ad esempio, tutta la normativa sulla formazione professionale o sui frontalieri, di cui nell'attuale accordo non si fa parola.

Il documento darebbe comprendere una serie di richieste su: *domicilio* (diminuzione dell'attuale periodo per ottenerlo: italiani, dieci anni; francesi, cinque anni); *stagionali* (abolizione di questa categoria entro un tempo molto breve e equiparazione dei diritti con tutti gli altri lavoratori); *frontalieri* (che, come detto, non sono compresi nell'attuale accordo: piena uguaglianza con i lavoratori locali); *alloggi* (definizione di tutte le formule dell'attuale accordo, che lasciano uno spazio enorme alle interpretazioni delle autorità locali); *formazione professionale* (inclusione, nell'accordo, di una normativa generale e definizione degli impegi dei due Paesi); *scuola* (cercare di andare oltre la generosità dell'attuale accordo); *casse di pensione aziendale* (richiesta della garanzia della piena e totale trasferibilità); *problemi fiscali* (in particolare: tassazione alla fonte, richiesta della possibilità di conguaglio e abolizione della doppia tassazione).

Va rilevato che, appena il documento italiano sarà consegnato al governo svizzero, l'on. Bemporad si è impegnato a riconvocare un incontro con il Comitato nazionale di intesa e con i sindacati italiani: incontro in cui saranno enunciate e discusse in dettaglio tutte le proposte avanzate dal Governo italiano.

Uno scorcio del lago di Tramonti. Nello sfondo, i monti Piedol e Cereis.

Nel Fogolâr del Niagara

Nel nostro numero di agosto, abbiamo dato ampia notizia della costituzione del Fogolâr furlan del Niagara. Orbene, il nuovo sodalizio è già all'opera: lo scorso 23 ottobre — come ci informa il segretario-tesoriere, sig. Luigi Petovello — i soci hanno tenuto una festosa riunione che si è posta all'insegna dell'allegria. L'affiatamento è stato immediato: elemento catalizzatore è stata la volontà di tutti di impegnarsi a fondo per imprimere al Fogolâr un ritmo dinamico, al fine di superare con lo slancio e con l'entusiasmo le difficoltà che inevitabilmente non mancheranno.

L'occasione ci è gradita per fornire l'elenco esatto e completo del comitato direttivo del sodalizio: presidente, sig. Giuseppe Masotti; vice presidente, sig. Adolfo Volpatti; segretario-tesoriere, sig. Luigi Petovello; segretario addetto alla corrispondenza, sig. Ugo Masotti; consiglieri, sigg. Guido Violino, Antonio Masotti, Ennio Volpatti, Albano Degano; revisori dei conti, sigg. Danny Toneguzzi e Gino Bianchini.

Un'esistenza come tante

Fra i numerosi nostri corregionali residenti all'estero che, tornando in vacanza nella terra natale, non mancano di fare visita agli uffici dell'Ente « Friuli nel mondo », ci è gradito segnalare il sig. Giovanni Pagani, nato a Lestizza 68 anni or sono ed emigrato in Argentina nel lontano 1924.

Il nostro gradito ospite è stato — come, del resto, lo sono tutti i lavoratori friulani che ci fanno visita — di una cortesia squisita. Egli ci ha parlato della sua nostalgia per il Friuli, della gratitudine che sente per il nostro giornale che gli porta mensilmente una boccata d'aria buona attraverso le immagini di paesi e di persone, ci ha raccontato del suo presente e del suo passato: come si fa tra amici che si incontrano dopo tanto tempo, o con persone che ci ispirano immediatamente fiducia.

Così abbiamo appreso che a Cordoba, dove risiede, ha svolto per ben ventisei anni un'attività in proprio: quella del panettiere-commesso; poi, nel 1969, ha ceduto l'azienda a un altro operatore e se n'è andato serenamente in pensione. Ora si gode la meritata quiescenza, soddisfatto del lavoro compiuto. Sposatosi con una donna argentina, ha avuto tre figli: uno, purtroppo, è morto a causa d'un incidente stradale; un altro ha conseguito la laurea in scienze economiche; il terzo, infine, è impiegato, in qualità di segretario, alla Fiat di Cordoba.

Un'esistenza semplice, come lo è quella della maggioranza delle creatura umane; un'esistenza fatta di poche e piccole gioie che è gradito ricordare e intessuta di numerosi e grandi dolori e sacrifici che è preferibile dimenticare. Una vita, quella del sig. Giovanni Pagani, in cui si possono specchiare quelle di migliaia di nostri lavoratori. Ed è appunto per questo motivo che abbiamo pensato di raccontarla (oltre tutto, occupa poche righe di giornale): perchè è una vita in cui tutti, più o meno, potranno riconoscere la propria.

Apprezzamento

Soresina (Cremona)

Caro « Friuli nel mondo », mi giungi sempre tanto gradito. Apprezzo molto la tua serietà, e non di meno la ricchezza di notizie che mi dai dell'amato Friuli e di tutta la nostra brava gente sparsa nel mondo. Un sincero grazie, e vive cordialità.

cav. ORESTE PALU'

MEDAGLIA D'ORO E DIPLOMA DI BENEMERENZA A DUE EMIGRATI

Un appello del presidente della Giunta regionale nel corso della premiazione dei lavoratori anziani

Una più stretta collaborazione tra imprenditori e lavoratori, un più accentuato senso di responsabilità da parte di tutti al fine di superare le difficoltà dell'attuale momento economico: questa la sostanza del discorso pronunciato il 5 dicembre dal presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, on. Alfredo Berzanti, in occasione della cerimonia per la premiazione dei lavoratori anziani, degli allievi primi classificati nei corsi d'addestramento professionale, delle aziende e degli emigrati benemeriti. La manifestazione, promossa come per il passato dalla Camera di commercio di Udine, si è tenuta nella sala del palazzo delle esposizioni, alla presenza di parlamentari (gli onorevoli Armani e Ceccherini), di autorità civili, militari e religiose. Fra i numerosi intervenuti, il presidente della nostra istituzione.

La cerimonia si è aperta con un indirizzo di saluto dell'assessore comunale ing. de Cillia, che ha parlato in rappresentanza del sindaco prof. Cadetto, ai lavoratori cui era stato assegnato il premio (una medaglia d'oro e un diploma di benemerenza) per la lunga fedeltà al lavoro. Analogamente, espressioni di plauso per l'esempio di attaccamento dimostrato dai premiandi sono state pronunciate dal presidente della Amministrazione provinciale, avv. Vinicio Turello, e dal presidente della Camera di commercio, on. Vittorio Marangone, il quale ha opportunamente sottolineato che « unico difetto della nostra gente è quello di aver paura di parlar bene di sé ».

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente della Regione. L'on. Berzanti, dopo aver ricordato che la premiazione dei lavoratori anziani costituisce una tradizione quanto mai positiva nella vita della Camera di commercio di Udine, ha rilevato che nel particolare momento della vita nazionale e locale la cerimonia assumeva un significato ancora più rimarchevole. « In un medesimo, doveroso riconoscimento — egli ha detto — sono ancora una volta accomunati quanti si sono distinti per fedeltà al loro lavoro, quanti si sono adoperati per trasformare la loro azienda in un centro di sviluppo non soltanto economico ma anche sociale e civile, quanti hanno portato all'estero la fama dell'operosità friulana, e i giovani particolarmente meritevoli che si affacciano all'attività professionale con impegno di studio e di approfondimento personale ».

Dopo avere esaltato l'attaccamento al lavoro, che « è un sentimento e un atteggiamento che contraddistingue gli uomini liberi, responsabili e coscienti dei propri diritti, ma anche dei propri doveri » e dopo avere osservato che « sta al potere politico creare le premesse che rendano possibile a ognuno una scelta positiva e una condizione di soddisfazione nella propria attività professionale », l'on. Berzanti ha toccato in particolare il problema dei giovani e della scuola. « Abbiamo e sentiamo la responsabilità — ha detto — di dare continuità nel tempo, soprattutto attraverso i giovani, a quei valori morali e sociali che stiamo celebrando, e dai quali non è possibile prescindere per l'ulteriore progresso e per il migliore avvenire della nostra comunità. Per questo motivo sappiamo quanto sia importante fornire ai giovani — attraverso una scuola adeguata ai tempi — gli strumenti per chiarire a loro stessi le proprie capacità e le proprie attitudini e consentire loro una solida preparazione teorica e pratica. Una scuola sana, efficiente, democratica, aperta al nuovo, è dunque la struttura di base d'una società proiettata verso il domani ».

« Ma — ha soggiunto l'on. Berzanti —, oltre all'istruzione dobbiamo in secondo luogo operare perchè l'assetto economico e sociale del Paese e anche quello del Friuli-Venezia Giulia sia tale da permettere ai giovani che, superato il periodo di tirocinio, si affacciano a quello dell'operatività concreta, di trovare il loro ruolo e di inserirsi nel posto che a ciascuno compete per aspirazioni, inclinazioni e studio ».

Per una sana economia

Il presidente della Giunta regionale ha poi ricordato che tra i presupposti per una sana economia sono da porre il potere d'indirizzo dello Stato, l'impegno e la sagacia degli imprenditori, l'attaccamento al lavoro dei prestatori d'opera, l'efficienza tecnologica delle aziende, un'idonea organizzazione dei servizi sociali. « Dobbiamo essere ben convinti — ha soggiunto l'on. Berzanti — che, in ogni sistema sociale e politico, un'economia solida costituisce garanzia di sviluppo per tutti i cittadini, indifferentemente dalla categoria alla quale appartengono ».

L'oratore ha poi parlato intorno all'attuale momento economico, caratterizzato — sono sue parole — dalle battute d'arresto negli incrementi di produzione e di produttività e dal senso di incertezza diffuso nell'intero Paese e nelle fabbriche, incertezza che ha avuto riflessi negativi sugli stessi nuovi investimenti. « In questo particolare momento — ha affermato il presidente della Regione — è necessario che gli imprenditori italiani riacquistino fiducia; essi debbono trovare anche in se stessi e nella propria azienda, oltre che nella stabilità della situazione politica e nella realtà socio-economica, le ragioni di questa fiducia »; ed ha aggiunto: « Per riuscire a superare rapidamente le attuali difficoltà occorre, in via preliminare, che allo scontro frontale si sostituisca un dialogo sereno e costruttivo nelle aziende, tra lavoratori e datori di lavoro, pur nel rispetto delle singole posizioni... E' sperabile perciò che, avviata nel Paese l'auspicata ripresa, gli effetti negativi del ristagno possano essere più facilmente neutralizzati nella regione, grazie all'azione congiunta e alla collaborazione fra pubbliche autorità, organismi economici, lavoratori e operatori ».

A questo punto, dunque, l'acuta analisi dell'on. Berzanti si è trasferita dal campo nazionale a quello del Friuli-Venezia Giulia. A questo proposito, egli ha detto che « la difesa dei livelli occupazionali e il raggiungimento della piena occupazione restano l'obiettivo primario dell'azione della Regione: obiettivo ribadito anche nel secondo programma di sviluppo economico, obiettivo verso il quale debbono essere fatti convergere tutti gli interventi, sia di carattere infrastrutturale che produttivo e sociale ». E ha soggiunto: « Strettamente connessa con la politica del pieno impiego la Regione considera la necessità di nuovi investimenti produttivi, dove l'offerta potenziale di lavoro risulta più consistente. Un ruolo particolare in questa direzione potranno avere l'ulteriore potenziamento delle aree industriali e un'opportuna azione di incentivazione. Come è del resto noto, tutta la politica economica regionale, oltre che proporsi di riequilibrare l'assetto economico del Friuli-Venezia Giulia rispetto a quello di altre regioni italiane più avanzate, tende anche a favorire la massima integrazione sociale, economica e culturale, e il superamento degli squilibri esistenti tra le zone relativamente arretrate e quelle sviluppate all'interno del territorio del Friuli-Venezia Giulia. In questa prospettiva, con viva attenzione sono seguiti i problemi di vaste aree della provincia di Udine, e in particolare delle zone montane, di cui sono ben presenti le debolezze e le difficoltà, rilevate, tra l'altro, dal contributo dell'esodo migratorio ».

UDINE - Il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, mentre pronuncia il discorso ufficiale alla cerimonia della premiazione dei benemeriti per la lunga fedeltà al lavoro. A sinistra, l'assessore regionale prof. Bertoli e l'on. Armani; a destra, il presidente della Camera di commercio di Udine, on. Marangone.

Il nome friulano all'estero

« **A questo proposito** — ha detto l'on. Berzanti — **sento il dovere di rivolgere un particolare, caloroso saluto agli emigrati che oggi vengono premiati come benemeriti del lavoro. Essi sono meritevoli di tutta la nostra ammirazione e di tutto il nostro apprezzamento, non solo per aver saputo tenere alto il prestigio del nome friulano all'estero, ma, prima ancora, per il sacrificio che, assai più degli altri cittadini, hanno dovuto affrontare, spesso vittime inconsapevoli di debolezze strutturali le cui radici sono complesse e antiche. Impegno della politica regionale è quello di rimuovere le cause dell'emigrazione forzata, trasformando cioè quella che, per molti, è ancora una dura necessità imposta dalla scarsità di risorse e da ridotte possibilità di occupazione e di lavoro in talune parti del territorio regionale, in una libera scelta fra opportunità uguali o equivalenti. Eliminare le cause dell'emigrazione significa dare a tutti i lavoratori del Friuli-Venezia Giulia la possibilità di avere un'occupazione stabile, adeguatamente retribuita, in condizioni competitive con l'offerta delle industrie delle zone più progredite del nostro Paese e delle aree dell'Europa verso le quali si indirizza tanta parte della nostra gente. Come è stato altre volte osservato, anche il problema dell'emigrazione si riconduce, in ultima analisi, a quello più generale della piena occupazione e quindi all'ulteriore consolidamento e sviluppo del sistema economico regionale** ».

« In questo senso — ha detto il presidente della Giunta regionale, avviandosi alla conclusione del suo discorso — fin da principio si è mossa e continua a muoversi l'azione della Regione e degli enti regionali, si sentono impegnati i lavoratori e le categorie produttive, vi è larghissima corrispondenza nella volontà concorde dei friulani e dei giuliani. Anche se disponiamo di scarse risorse naturali e di condizioni strutturali in parte carenti, sappiamo di poter contare su una grande, autentica ricchezza, fatta di doti umane, di volontà di lavoro, di capacità professionali ».

Dopo aver ribadito che, al di là delle difficoltà contingenti, l'importante è operare perchè la società si orienti verso una concezione fondata sul rispetto e sulla valorizzazione dell'uomo, l'on. Berzanti ha concluso porgendo, a nome della Amministrazione regionale, il plauso più fervido a tutti i lavoratori premiati dalla Camera di commercio di Udine, « nella convinzione che soltanto nella concordia di intenti, nell'unità, nell'impegno comune, potranno essere realizzate quelle mete di sviluppo alle quali tutti tendiamo, per il bene delle popolazioni di questa nostra terra ».

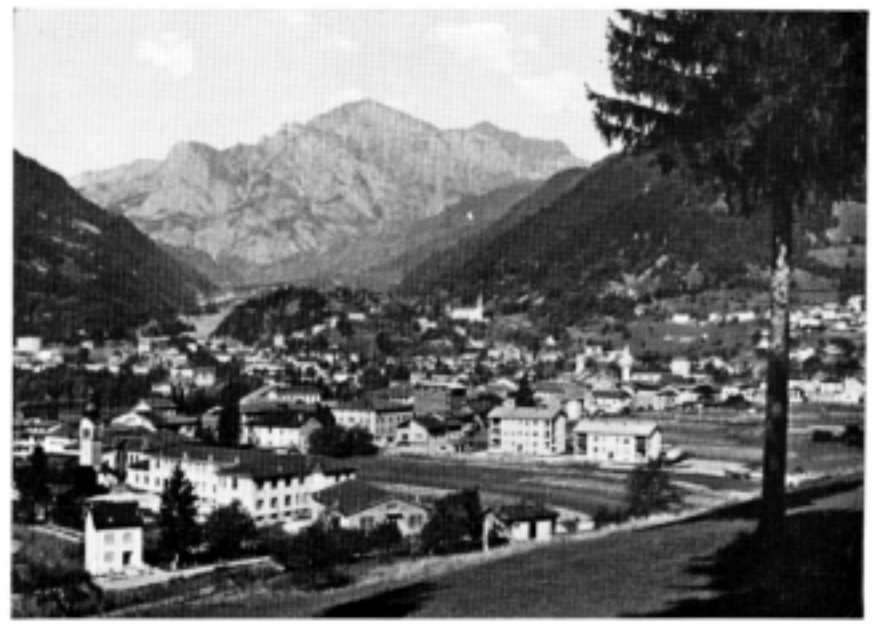
A termine del discorso del presidente della Regione, che è stato seguito con vivo interesse e lungamente applaudito, si è proceduto alla premiazione dei lavoratori anziani, degli allievi dei corsi professionali, delle aziende e degli emigrati. Il presidente della Camera di commercio ha consegnato targhe d'oro all'on. Berzanti, all'avv. Turello e all'assessore de Cillia.

Quest'anno, per la provincia di Udine, due sono stati — entrambi datori di lavoro — i nostri corregionali all'estero cui sono stati assegnati, dietro segnalazione dell'Ente « Friuli nel mondo », la medaglia d'oro e il diploma di benemerenza: l'ing. dott. Domenico Calligaro, attualmente residente in Italia, e il sig. Attilio Rivoldini, operante nel Granducato del Lussemburgo.

Ecco, dell'uno e dell'altro, un rapido profilo.

L'ing. dott. DOMENICO GALLIGARO, nato a Buia il 3 dicembre

La piazza del Municipio a Campoformido. (Foto Maffei)



Una veduta d'insieme di Paluzza. (Foto Cartolnova)

1890, emigrò ancora giovanissimo (nel 1909) in Germania, dove frequentò il Politecnico di Berlino nella facoltà di ingegneria elettrica-meccanica. Laureatosi a Torino nel 1920, sino al 1927 svolse attività di libero professionista dirigendo a Udine le Tranvie del Friuli. Nel 1928, trasferitosi in Argentina, trovò occupazione, con funzioni di ingegnere capo, nella Compagnia italo-argentina di elettricità. Qui, per ben ventiquattro anni, sino al 1952, svolse mansioni di dirigente progettando centrali elettriche, provvedendo al montaggio delle macchine e assolvendo ai compiti di direttore delle consociate aziende elettriche e tranviarie con sede nel Paraguay. Nel 1953 fondò — e ne divenne il presidente — la Società Radio argentina, ditta specializzata nella costruzione di dighe e di bacini idroelettrici. In questa sua attività si avvalse in larga misura di operai friulani, verso i quali ebbe sempre particolare attenzione in ogni campo dell'assistenza morale e materiale. Sin dal suo arrivo in Argentina, l'ing. Calligaro dette la più ampia collaborazione alla Famèe furlane di Buenos Aires, di cui fu presidente dal 1933 al 1935: un biennio invero intensissimo, durante il quale furono costituite, con sua diretta partecipazione, la Famèe di Rosario e quella de La Plata. Grazie all'opera sua, fu dato notevole impulso al mantenimento e alla diffusione della cultura e delle tradizioni del Friuli attraverso la costituzione di gruppi folcloristici e filodrammatiche friulane e la stampa di un mensile. Nella sua lunga permanenza in terra argentina, dette non comune esempio di amore e d'attaccamento al Friuli, al punto di volervi ritornare per trascorrere nella terra degli avi la meritata quiescenza.

Il sig. ATTILIO RIVOLDINI, nato a Bertiolo il 28 febbraio 1909, emigrò nel maggio del 1928 nel Lussemburgo, occupandosi in qualità di muratore. Esercitò poi l'attività di facciatista, conseguendone il brevetto: il che gli permise di dare inizio alla propria attività di imprenditore nel settore dell'edilizia specializzata nella sistemazione delle facciate, dei terrazzi e dei caminetti antichi. Svolse particolari attività nel settore dell'assistenza e nelle attività culturali, al fine di far conservare nei nostri emigrati l'attaccamento all'Italia e alla loro terra d'origine. Sul piano dei rapporti sociali è altamente stimato e apprezzato.

Il nostro conterraneo sig. Gelindo Petris (quarto da sinistra), residente ad Asuncion, città capitale del Paraguay, in una foto che lo ritrae tra i figli e alcuni parenti il giorno della Prima Messa del figlio don Arduino, salesiano. Con questa immagine, egli — e, con lui, tutti i suoi cari — saluta i familiari residenti a Sauris, l'indimenticabile terra del Friuli e la grande famiglia dei nostri abbonati.

Un dovere improrogabile

La premiazione dei benemeriti del lavoro e del progresso economico ha avuto una significativa appendice. Il presidente della Camera di commercio di Udine, on. Vittorio Marangone, ha voluto riunire, attorniati da parlamentari e da autorità regionali e provinciali, tutti i premiati, ospiti del comm. Lao Menazzi Moretti. E' stata questa l'occasione per accomunare quanti, in lunghi anni di lavoro, in Italia e all'estero, hanno saputo onorare con volontà, con tenacia e con fervida iniziativa il Friuli.

Questi concetti ha ribadito, al termine della riunione conviviale, l'on. Marangone, il quale ha tracciato brevemente la storia dello sviluppo economico, commerciale e industriale del Friuli, esaltando le doti peculiari dei lavoratori friulani, la serietà, l'ingegno e — in sostanza — l'impegno morale (davvero più unico che raro) di cui il loro lavoro è improntato: il che è valso loro l'elogio di tutti i Paesi dove i friulani si sono insediati, contribuendo tangibilmente allo sviluppo e al progresso di quelle collettività.

Alle parole del presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio hanno fatto eco altri, fra cui l'ing. Corbellini, il comm. Miani e il presidente della nostra istituzione. Ottavio Valerio ha richiamato con fermezza e con calore l'attenzione di tutti sull'imprescindibile dovere morale di provvedere convenientemente alla dignitosa vecchiaia dei nostri meritevolissimi lavoratori anziani, che aspirano a chiudere in un angolo della terra natale la tormentata vita di sudore e di sacrificio condotta in terre straniere. Non si diano dunque loro — ha detto il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » — case di riposo che spesso sono vere e proprie topaie; si provveda, invece, a garantire per essi abitazioni confortevoli, anche se modeste: abitazioni che rispondano alle esigenze di persone d'età avanzata. Richiamandosi alla vita dell'ing. Calligaro — uno dei due emigrati premiati —, il presidente Valerio ha aggiunto che il Friuli attende dallo Stato e dalla Regione provvidenze atte a evitare ai giovani le mortificazioni e le umiliazioni che, purtroppo, furono conosciute dai nostri vecchi emigranti.

A proposito del problema dei lavoratori anziani — e soprattutto degli emigrati che hanno logorato le loro energie fisiche in tanti anni di duro, durissimo sacrificio, operando talora in avverse condizioni ambientali (un problema, questo, del quale a nessuno può sfuggire la gravità, e al quale va data una soluzione che si dimostri almeno come un risarcimento per i disagi sofferti) — va rilevato che a palazzo Belgrado, sede dell'Amministrazione provinciale, si è tenuta una manifestazione promossa per iniziativa del dott. prof. Cavazzutti, primario del reparto geriatrico dell'ospedale civile di Udine. Anche in tale occasione, il presidente della nostra istituzione è intervenuto efficacemente nella discussione, ribadendo la necessità che le attese dei nostri lavoratori all'estero siano soddisfatte radicalmente e con sollecitudine. A tale riguardo, egli ha ricordato l'iniziativa d'un apposito comitato a Sequals (sollecitato dalla precedente amministrazione comunale presieduta dal cav. Faion) e la donazione d'un vasto appezzamento di terreno da parte d'una sensibile signora del luogo, la vedova dell'ing. Cesare Carnera, per la costruzione — anche con l'intervento della Regione — d'un edificio, su progetto dell'arch. Morassutti di Udine, atto a ospitare confortevolmente emigranti anziani.

Sulla improrogabile necessità di provvidenze a favore dei lavoratori anziani operanti all'estero — un dovere morale cui sono chiamate a impegnarsi, in primo luogo, la Regione e la Provincia — Ottavio Valerio è intervenuto anche nel corso della riunione del Consiglio generale dell'Ente proviciale per il turismo.

Svizzera: revisione assicurazioni invalidità, vecchiaia e superstiti

Il ministro svizzero dell'Interno Tschudi ha reso noto il progetto dell'ottava revisione dell'assicurazione invalidità vecchiaia e superstiti (AVS e AI).

Secondo il progetto, le nuove rendite dell'assicurazione generale di base dovranno garantire un minimo vitale ai beneficiari. Se le scadenze previste per l'approvazione della legge federale sulla modifica dell'AVS potranno essere rispettate, dal 1° gennaio 1973 le rendite per persone sole passeranno dagli attuali minimi e massimi di 220 e 440 (secondo l'ammontare dei contributi versati, per una carriera assicurativa completa) a 400 e 800 franchi mensili. Per le coppie, le rendite raggiungeranno il livello di 600 e 1.200 franchi (contro i 352 e 704 franchi attuali).

Dal 1° gennaio 1975 un ulteriore aumento dovrebbe portare le rendite semplici, minime e massime, rispettivamente a 500 e 1.000 franchi svizzeri; le rendite per coppie raggiungeranno 750 e 1.500 franchi.

L'aumento delle rendite comporterà un aumento corrispettivo dei contributi. L'attuale percentuale del 5,8% del reddito di lavoro da versare per l'assicurazione AVS e AI sarà portata dal 1973 all'8%. Se la quota per l'assicurazione per la perdita di guadagno ai militari resterà fissata, come finora, allo 0,4%, il datore di lavoro e il lavoratore dovranno pagare ciascuno il 4,2%. A partire dal 1975 le percentuali di contribuzione per l'AVS e AI dovrebbero subire un ulteriore incremento fino a raggiungere l'8,6%.

Per quanto concerne le rendite complementari, il progetto prevede una rivalutazione in relazione al costo della vita. A partire dal 1973 potrà avere diritto alle prestazioni complementari ogni persona sola il cui reddito non superi i 6.000 franchi all'anno (attualmente 4.800). Per le coppie tale reddito verrà portato da 7.600 a 9.000 franchi svizzeri. Dal 1975 i redditi minimi sopra citati verranno rispettivamente aumentati a 7.200 e a 10.800 franchi svizzeri.

Miglioramenti sono previsti a favore delle donne divorziate che beneficieranno di aumenti delle rendite in caso di morte dell'ex marito. Attualmente la rendita delle donne divorziate viene dirotta nella misura in cui supera l'ammontare degli alimenti concessi al momento del divorzio.

Con una notevole innovazione, la donna sposata potrà chiedere in ogni momento di ricevere separatamente la metà della rendita per coppie.

Per gli svizzeri all'estero, è prevista una riapertura dei termini per l'iscrizione all'assicurazione facoltativa, nel senso che gli interessati potranno aderirvi, entro un anno dall'entrata in vigore dell'ottava revisione dell'AVS quale che sia la loro età, purchè possano versare contributi almeno per un anno intero prima di essere ammessi al beneficio della rendita. A parte tale eccezionale possibilità, il limite di età per l'iscrizione è elevato da 40 a 50 anni.

Si calcola che i miglioramenti previsti dal progetto comporteranno una spesa supplementare di 2,7 miliardi di franchi. In totale nel 1975 le spese raggiungeranno la cifra di 9,5 miliardi di franchi.

Non c'è che dire: cinquant'anni, mezzo secolo di vita, sono un traguardo significativo, che va festeggiato a dovere. E così hanno fatto sei emigrati, tutti di Castions di Zoppola, residenti a Toronto (Canada): si sono dati convegno in casa d'uno di loro e si sono scambiati reciprocamente l'augurio di altri cinquanta in ottima salute e in perfetta serenità di cuore. I sei sono (da sinistra) i sigg. Vaniglio Michieli, Guglielmo Marcocchio, Giovanni Michieli, Pio Sartor (in piedi), Fiorino Ornella e Pietro Pagura. Con questa foto, tutt'e sei salutano i loro coetanei (classe '21) disseminati in po' in tutto il mondo, con i più fervidi auguri.

Omaggio di Mendoza a Egidio Feruglio

Apprendiamo da Mendoza (Argentina) che nel corso d'una cerimonia alla quale era presente il Consiglio accademico al completo, il dott. Miguel Real, preside della Facoltà di ingegneria del petrolio dell'Università del Cuyo, ha consegnato al reggente il Consolato d'Italia, sig. Arturo Calcagno, tre volumi della notevole opera « Descrizione geologica della Patagonia » dello scienziato friulano Egidio Feruglio, destinati al municipio di Tavagnacco, nella cui biblioteca civica troveranno posto in onore dell'illustre concittadino.

Il reggente consolare, che era accompagnato dall'incaricato locale per la cultura, dott. Alberto Varoli-Piazza, ha preso in consegna i volumi. Alle parole rievocative dello scomparso geologo, ha risposto con un breve discorso. Ha rilevato come anche atraverso questi gesti, apprezzati in tutto il loro valore, si contribuisca a mantenere vive le relazioni e a rendere possibili proficui interscambi e ha ringraziato il preside e il Consiglio accademico, in nome anche del comune di Tavagnacco, per l'importante dono.

Il dott. Egidio Feruglio era nato a Feletto Umberto di Tavagnacco il 1° settembre 1897. Morì il 14 luglio 1954. Eminente geologo, laureato a Firenze in scienze naturali, giunse in Argentina nel 1925 ingaggiato da Y.P.F. e vi rimase quasi ininterrottamente sino al 1949. Oltre ai lavori, importantissimi, di ricerca scientifica eseguiti soprattutto nella Patagonia, oltre alla partecipazione ai più importanti congressi mondiali e all'attività di esplorazione compiuta nelle zone petrolifere argentine per conto di Y.P.F., il prof. Feruglio fu direttore fondatore dell'Istituto del petrolio e direttore della cattedra di geologia stratografica, strutturale e del petrolio. E' tuttora vivo il suo ricordo negli ambienti scientifici e universitari argentini per la forte personalità e per la profonda capacità professionale di cui era dotato e per il contributo dato allo sviluppo dello Istituto del petrolio, ora trasformato in Facoltà.

Membro di numerose accademie scientifiche mondiali, il dott. Feruglio collaborò attivamente alle maggiori riviste specializzate in materia. Nel 1953 fu nuovamente assunto all'Università di Roma. Nel 1956 la Facoltà del petrolio presso l'Università del Cuyo intitolava al suo nome la propria importante biblioteca.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Emigrati!

Ecco la nuova, modernissima sede centrale della

BANCA POPOLARE DI PORDENONE

che è il vostro istituto provinciale

Banca agente per il commercio con l'estero

AGENZIE in: AVIANO - AZZANO X - BUDOIA (c.n.b.) - CASARSA DELLA DELIZIA - PASIANO DI PORDENONE SACILE - VALVASONE

BUON LAVORO A LOSANNA

Lo scorso 28 novembre al Fogolâr furlan di Losanna (Svizzera) si è svolta l'assemblea annuale per il rinnovo delle cariche sociali. Alla presenza di numerosissimi iscritti, il presidente, il segretario e il cassiere uscenti hanno tenuto, rispettivamente, la relazione morale, il rapporto sulle attività svolte e il rapporto finanziario, che sono stati approvati dopo una serena e approfondita discussione.

Le operazioni di voto per l'elezione del nuovo comitato direttivo hanno dato la seguente composizione per il 1972: presidente, cav. Enzo Giacomini, vice presidente, sig. Aldo Pivetta; segretario, sig. Ennio Contardo; vice segretario, sig. Carlo Fabbro; cassiere, sig. Primo Chiarvesio; consiglieri, sigg. Pietro Birarda, Franco Montagnese, Luigi Montagnese, Carlo Moretti, Virginio Minisini, Evaristo Tomasino, Danilo Tarnold; revisori dei conti, Ernesto Aita, Secondo Nait, Darvillo Nobile.

Successivamente, il cav. Giacomini, componente della Consulta regionale dell'emigrazione, ha tenuto una ampia, circostanziata relazione intorno ai lavori svoltisi a Trieste in sede di Consulta, con particolare riferimento a quanto concerne le proposte scaturite relativamente al secondo piano di sviluppo economico regionale.

Al termine dell'interessante e applaudita relazione del cav. Giacomini, a tutti i componenti del comitato direttivo uscente e del complesso corale è stato offerto il tradizionale omaggio del Fogolâr, consistente quest'anno in un disco inciso dal sodalizio friulano di Frauenfeld e contenente una scelta di canti e di villotte eseguite dagli affiatati coristi di quel Fogolâr. L'assemblea si è conclusa dopo la consumazione di un aperitivo, pure offerto dal sodalizio.

Infine, il pranzo sociale, che — come saggiamente vuole la sana tradizione friulana — ha unito all'abbondanza dei cibi la squisitezza delle bevande. Ospiti graditissimi della festosa e familiare riunione conviviale sono stati il console generale d'Italia a Losanna, dott. Rodolfo Goglia, e la sua gentile consorte. Prendendo la parola per porgere il saluto ai convenuti, il rappresentante del governo italiano ha avuto espressioni di profonda simpatia per i nostri conterranei, dei quali ha lodato le doti di serietà, di laboriosità e di intraprendenza, e ha manifestato il proprio compiacimento per le prove di efficienza e di organizzazione fornite dal Fogolâr di Losanna, oltre che per la schiettezza cui sono ispirati i rapporti fra i soci.

Giustamente la relazione inviataci da un socio del sodalizio (il quale ci ha pregato di non fare il suo nome, firmandosi con le sole iniziali M.G.) e da cui abbiamo desunto gli elementi per questa cronaca, si conclude con la seguente affermazione: «Una bella giornata, per il Fogolâr di Losanna: di quelle giornate che si vivono intensamente, ma che difficilmente si riesce a raccontare».

Wetzichon (Cantone di Zurigo, Svizzera) - Il parroco di Ravascletto, don Luciano De Vora (al centro della foto), fra i suoi parrocchiani, dopo la Messa.

Vasto arco di attività del Fogolâr di Zurigo

Dal Fogolâr furlan di Zurigo (Svizzera) riceviamo:

Nel salone del ristorante Weingarten si è tenuta lo scorso 2 novembre l'assemblea generale ordinaria dei soci del Fogolâr di Zurigo. Per l'occasione, l'intero ristorante, che ha una capienza di circa trecento posti, è stato messo a disposizione dei soci del sodalizio, che non si sono fatti desiderare nè per affluenza nè per puntualità: assai per tempo, infatti, la sala è risultata occupata al completo. Alle 21, il presidente sig. Jogna ha dato il via alla parte ufficiale della serata porgendo, a nome dei componenti del Consiglio direttivo, il cordiale saluto ai convenuti. Lungo tempo ha occupato la lettura della relazione — una relazione precisa, minuziosa, e tuttavia attenta a dare rilievo alle parti secondo la loro importanza — intorno alle attività svolte nel 1971 dal Fogolâr: dalle iniziative di ordine sociale a quelle di carattere sportivo, dalle brillanti esibizioni del complesso folcloristico alle generose prestazioni del gruppo dei donatori di sangue, che va elogiato in modo particolare per la gara di umana solidarietà (è davvero il caso di usare questa parola) che si è tacitamente ingaggiata fra i suoi componenti: ne sta a prova il fatto che diversi donatori hanno ricevuto medaglie d'argento e di bronzo per le loro benemerenze. La relazione ha tenuto giustamente a sottolineare che il vasto campo delle attività promosse dal sodalizio ha richiesto il massimo dell'impegno da parte di molti che, per l'interesse di tutti, hanno fatto e continuano a fare spontaneo sacrificio di un largo margine del loro tempo libero.

Complice il buon vinello, si era frattanto risvegliato nei soci del Fogolâr un sano appetito; e, pertanto, assai opportuno è giunto per tutti un bel piatto di ottime castagne. Poi, al suono dell'affiatatissima orchestra diretta dal sig. Marco Meri, si è ballato sino alle prime ore del mattino.

Davvero una bella serata, proficua e festosa insieme, di cui i soci sono grati al loro caro Fogolâr.

Duemila chilometri in motoscooter per visitare i parrocchiani emigrati

E' un fatto che fra gli amici migliori degli emigrati friulani sono da annoverare i parroci, così di campagna come di città: non c'è manifestazione che riguardi comunque, sia nella gioia che nel dolore, i nostri lavoratori all'estero, che non registri la loro partecipazione, la loro presenza. Si dirà che è un dovere dei ministri di Dio essere spiritualmente vicini — e, fin dove è possibile, anche materialmente — ai fedeli; tuttavia, forse in nessuna regione d'Italia tale missione di fraternità è così profondamente sentita come in Friuli. Perchè qui da noi i parroci non hanno mai fatto discriminazioni di nessun genere: nè religiose nè politiche; venuti per lo più dal popolo, i parroci friulani si sentono a loro agio in mezzo al popolo: ne comprendono i bisogni e le esigenze, ne condividono le aspirazioni e i sacrifici (e talora se ne addossano in più sulle spalle, al fine di lenire quelli della povera gente), non di rado si fanno portavoce delle richieste dell'intera comunità. E', questa, una sorta di norma che impronta l'azione dei pastori d'anime del Friuli: e crediamo che sia una regola che non conosce eccezioni.

Questo preambolo ci è sembrato necessario a introdurre un fatto di cronaca che ha per protagonisti, appunto, un parroco friulano e i suoi parrocchiani emigrati. Ma sia chiaro, al fine di evitare equivoci e malintesi, che il breve discorso che abbiamo tenuto fin qui non è animato da alcuno spirito che non sia quello della assoluta obiettività di giudizio. Vogliamo dire che quanto abbiamo scritto non è nè la professione di un'ideologia nè una presa di posizione politica. «Friuli nel mondo» è il mensile di tutti gli emigranti friulani, è libero e indipendente, non ha coloriture di nessun genere: rispetta le idee di tutti, perchè non ha mai chiesto a questo o a quello dei suoi lettori quale tessera avesse in tasca. E coloro che seguono fedelmente il nostro lavoro (sono migliaia e migliaia) debbono darci atto che non abbiamo derogato neanche una volta dalla scrupolosa osservanza d'una linea che ignora gli interessi di parte. A questo punto, è appena il caso di assicurare i nostri lettori che continueremo a camminare lungo la strada che abbiamo intrapreso sin dal primo numero del nostro giornale.

La notizia di cronaca è dunque la seguente. Il parroco di Ravascletto, don Luciano De Vora, ha reso visita ai lavoratori del paese residenti a Wetzichon, una località del cantone di Zurigo dove più folto è il numero degli emigrati di Ravascletto in Svizzera. Superfluo dire le accoglienze tributate all'ospite: tanto più che — e qui sta il fatto saliente della notizia, la sua eccezionalità — egli, per raggiungere i lontani dalla terra natale, aveva effettuato il viaggio non in auto, o in treno, e tanto meno in aereo, bensì in motoscooter. Proprio così, a bordo di una «Vespa». Come potevano, dunque, i ravascletesi a Wetzichon, non manifestare entusiasmo e gratitudine al loro parroco? Ci sono stati la celebrazione della Messa festiva, il tradizionale pranzo sociale (ventidue i partecipanti), tanta e tanta allegria, e infine la foto-ricordo, scattata nei pressi della chiesa cattolica.

Ma l'impresa di don Luciano De Vora non è finita lì. Sempre in «Vespa», egli ha visitato, nei giorni successivi, altri nuclei di emigrati di Ravascletto in Svizzera: a San Gallo, a Oberdorf, a Basilea, a Olten e a Berneck. Naturalmente, in ogni località, il suo arrivo è stato salutato con simpatia e con ammirazione.

Come missione spirituale, poteva bastare e ce n'era d'avanzo. Ma nossignori: il parroco di Ravascletto, rientrato in Italia a cavalcioni del suo scooter, ha voluto incontrare altri emigrati ancora: quelli della regione lombarda. Così ha fatto sosta a Luino, a Busto Arsizio, a Castano Primo, a Milano e dintorni. E' logico che le accoglienze, anche in queste località, sono state oltremodo festose.

Il viaggio (del quale abbiamo avuto notizia con molto ritardo: e la colpa non è nostra) è stato compiuto — ripetiamo, interamente a bordo d'una «Vespa» — dall'11 al 18 settembre, con un percorso di 1890 chilometri precisi; all'andata, passando attraverso il Brennero e l'Aalberg; al ritorno, attraverso il Gottardo e la Gardesana. Tutto bene, senza neppure il più piccolo incidente, a eccezione di qualche spruzzatina di pioggia.

E' lecito, senza correre il rischio di chissà quali accuse, esprimere un sincero plauso a don Luciano De Vora, parroco di Ravascletto, per la sua maratona in scooter attraverso la Svizzera, al fine di portare un soffio dell'aria di Carnia ai suoi parrocchiani emigrati?

IL SORTEGGIO N. 9 DELLA CASSA DI RISPARMIO

Come è noto, con il gioco pubblicato nel numero di ottobre '71, si è conclusa la serie dei passatempi a premi che la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha dedicato ai figli degli emigrati friulani.

Pubblichiamo ora l'elenco dei ragazzi favoriti dal sorteggio per il passatempo numero 9: **Maria Gabriella Parlatte,** Argentina; **Adriano Levec,** Francia; **Plinio Gratton,** Francia; **Elena Gregorin,** Canada; **Amo Masotti,** Svizzera; **Enrichetta Usatti,** Venezuela; **Giuliana Comin,** Germania; **Edy Vit,** Belgio; **Thomas Faion,** Svizzera; **Mirco Tomsic,** Svizzera.

I volumi-premio sono già stati spediti. Nel prossimo numero pubblicheremo i risultati del passatempo numero 10.

ISERE (Francia) - I soci del Fogolâr di Grenoble al santuario della «Salette».

FRIULI NEL MONDO è il vostro giornale.

Leggetelo e fatelo leggere; diffondetelo fra i vostri amici e i vostri conoscenti.

Esso vi porta la voce della vostra terra natale.

VARIG

Linee Aeree Brasiliane

11 voli settimanali per il Sud America

da ROMA a RIO, senza scalo

da ROMA a BUENOS AIRES, uno scalo

Noaltris furlans svolìn VARIG

Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi al vostro Agente di fiducia o direttamente alla **VARIG**

ROMA - Via Veneto, 165 - Telefono 478556
MILANO - Via Larga, 26 - Telefono 878921
GENOVA - Via XX Settembre, 3 - Telefono 52522
TORINO - Piazza S. Carlo, 206 - Telefono 547649
NAPOLI - Piazza Municipio, 84 - Telefono 325360

AGENZIA VIAGGI BOEM - UDINE
di VALENTE BOEM

VIA ROMA, 6/C - TELEFONO 23391

VIAGGI AEREI, MARITTIMI - CROCIERE - RILASCIO BIGLIETTI F.S. NAZIONALI, ESTERI E RISERVAZIONI VAGONI LETTI E CUCCETTE - PRENOTAZIONI ALBERGHIERE - GITE TURISTICHE

Il presidente della nostra istituzione, nel corso di una sua recente visita ai Fogolârs della Svizzera, si è intrattenuto con dirigenti e componenti delle squadre di calcio e di pallacanestro femminile del sodalizio friulano di Winterthur. Al centro della foto è il presidente dell'Ente; con lui, accosciato, il presidente del Fogolâr, sig. Elvio Chiapolini. (Foto Omnia)

L'ASSEMBLEA ANNUALE A BASILEA

Nei locali del ristorante Dorembach, si è tenuta lo scorso 7 novembre, alla presenza di un folto numero di soci e di loro familiari, l'assemblea annuale del Fogolâr furlan di Basilea. Più di 150 i convenuti, che hanno seguito con molto interesse i lavori, svoltisi in un'atmosfera di cordialità, e hanno manifestato unanime consenso all'operato del Consiglio direttivo uscente per il fervore delle iniziative intraprese e realizzate nel corso dell'undicesimo anno di fondazione del sodalizio.

Il presidente, sig. Domenico Marangone, dopo aver premesso che il Fogolâr ha soprattutto focalizzato la propria azione nel campo assistenziale, in quello ricreativo e folcloristico e nello studio dei problemi dell'emigrazione, ha passato minutamente in rassegna i singoli settori d'attività in cui ha operato nel 1971, rilevando anzitutto che il «servizio sociale», istituito per fornire informazioni e delucidazioni per concorrere alle provvidenze della legge regionale n. 24 del 24 giugno 1970, « si è rivelato di pratica utilità a numerosi lavoratori, interessati a conoscere il meccanismo per ottenere le agevolazioni ai fini dell'acquisto, dell'ammodernamento e dell'ampliamento della casa, nonchè su quanto previsto a favore dei rimpatriati per occupare un posto di lavoro nella regione ». A tal fine — ha soggiunto il relatore — sono stati distribuiti oltre 500 opuscoli illustrativi della legge, e il bollettino « Il cjavedâl », curato dal sodalizio, si è ampiamente occupato dell'argomento.

Per quanto concerne le manifestazioni ricreative, esse hanno registrato un duplice successo: alta partecipazione di pubblico e di soci, e programmi rispondenti ai criteri del buonumere e della sana distensione.

Ampio cenno il presidente uscente, sig. Marangone, ha fatto intorno all'attività del gruppo folcloristico, che da otto anni è motivo di vanto del sodalizio. Dopo aver ricordato che sono stati confezionati nuovi capi dei costumi maschili e femminili, e che il complesso — oltre a essersi esibito a Liestal, Grenichen, Sissach, Baden, Saint Louis e Jussey (Francia) e tre volte a Basilea per conto di società elvetiche — è stato ammesso a far parte della Federazione internazionale del folclore con sede a Corravillers (Francia), il relatore ha sottolineato che i danzerini, senza compensi, e in molte circostanze provvedendo in proprio per le più svariate necessità, « hanno contribuito a mantenere in vita questa attività, ricevendo in compenso soltanto la soddisfazione di essere gli apprezzati diffusori d'una cara tradizione della nostra terra; e a ciò vanno uniti il sacrificio e le fatiche richiesti per le assidue riunioni per le prove, nonchè per i viaggi, spesso di parecchi chilometri, per le trasferte ». « Sentiamo dunque essere nostro dovere — ha aggiunto il presidente Marangone — esprimere tutta la nostra simpatia e i sentimenti di sincera gratitudine ai componenti del gruppo, con la fiducia che il loro affiatamento e la comunione di intenti li sorreggano per raggiungere nuovi traguardi. Nel frattempo, auspichiamo che gli organi regionali e nazionali preposti al folclore si rendano interpreti della particolare condizione del nostro gruppo folcloristico e si compiacciano di concorrere in modo tangibile alla sua vitalità ».

Nel corso dell'analisi intorno ai problemi dell'emigrazione, il sig. Marangone ha rilevato con soddisfazione che un numero non insignificante di lavoratori e delle loro famiglie, da anni in Svizzera, è ritornato in Friuli; ma ha anche osservato che negli ultimi mesi la delicata congiuntura economica nazionale e regionale ha consigliato molta cautela e un'approfondita valutazione d'ogni particolare prima di decidere un definitivo rientro in patria. A avviso del relatore, pertanto, la legge regionale n. 24, « seppure accettabile come apertura di dialogo mediante la Consulta dell'emigrazione e come strumento di assistenza per sovvenire stati di bisogno, permane inoperante sotto l'aspetto di favorire il rientro degli emigrati ».

La parte finale della relazione ha riguardato l'emigrazione in Svizzera. Il sig. Marangone, dopo aver sottolineato che amarezza e preoccupazione ha destato l'interruzione delle trattative della commissione mista italo-svizzera per la modifica di alcune norme che regolano il soggiorno dei lavoratori italiani in terra elvetica in rapporto alle assicurazioni sociali e alla discriminazione praticata nel settore dell'emigrazione stagionale, ha espresso l'auspicio di una sollecita ripresa delle trattative « in un clima di cordiale intesa e nello spirito di una concezione più umana e proiettata verso un europeismo operante a tutti i livelli ». Il relatore ha anche posto l'accento sul fatto che il Fogolâr, nella sua autonomia di azione, « ha mantenuto inalterati i rapporti di cordiale amicizia e di collaborazione con lo Ente Friuli nel mondo », al quale ha rinnovato i sensi della stima e della gratitudine del sodalizio; e ha così concluso: « Abbiamo seguito con vivo interesse l'opera fattiva della Federazione dei Fogolârs della Svizzera, alla quale sentiamo doveroso esprimere la nostra solidarietà e il nostro incondizionato appoggio per le risoluzioni, recentemente votate, volte a richiamare i consiglieri regionali e i parlamentari del Friuli-Venezia Giulia a un reale impegno perchè affrontino i più angosciosi e insoluti problemi della nostra terra ».

Al termine della diffusa, minuziosa relazione, un buon numero di interventi ha ribadito la validità operativa del Fogolâr in funzione della custodia delle caratteristiche etniche e del patrimonio linguistico - culturale, nonchè per un'efficace tutela dell'emigrazione e per la soluzione dei problemi che la riguardano.

La riunione ha offerto l'occasione per una cena sociale che ha fatto rivivere, scavando nei ricordi, episodi di vita passata e lontana. La votazione per il rinnovo delle cariche sociali ha dato i seguenti risultati: presidente, sig. Domenico Marangone; vice presidente, sig. Giovanni Ronco; cassiere, sig. Giuseppe Colonnello; segretario, geom. Armando Colonnello; consiglieri, sigg. Sergio Chiandussi, Valeriano Del Do, Arsiero Ermacora, Oreste Lizzi, dott. Argo Lucco, Marino Peressini e Luciano Pontisso; consiglieri supplenti, sigg. Elisa-Maria Deotti, Giovanni Parisotti, Franco Pertoldi e Vittorino Peresson; revisori dei conti, sigg. Remo Dorigo, Guido Ellero e Rino Riva; segretario aggiunto, signor Enrico Marchetti.

I nomi degli amici in ogni angolo del mondo

Sudbury *(Canada)*

Caro « Friuli nel mondo », ringrazio voi tutti — direttore, redattore e collaboratori — per l'affetto che dimostrate a noi emigrati. Leggendo, caro giornale, le bellissime storie friulane che pubblichi, sento che il mio cuore si rallegra, perchè mi porti tanti ricordi della mia fanciullezza, di tanti miei parenti, compaesani, amici, compagni di scuola. Nella pagina « Posta senza francobollo » trovo i loro nomi, e vedo che sono in ogni angolo del mondo. Io risiedo in Canada da 42 anni, e ora mi sono ritirato dal lavoro dopo 37 anni di duri sacrifici nelle miniere dell'International Nichel Company. Nato a San Lorenzo di Sedegliano, presso Codroipo, avevo 16 anni quando sono partito; in tutto questo lungo periodo di emigrazione, ho fatto una visita al Friuli nel 1948 (quando sono tornato per sposarmi) e una nel 1965 per riabbracciare mia madre. Ma spero di ritornare ancora — almeno una volta — prima di passare al mondo di là. Un saluto di vero cuore a tutti quanti lavorano per « Friuli nel mondo », un affetuoso mandi *a San Lorenzo di Sedegliano e ai miei compaesani, tanti auguri a tutti gli amici all'estero, anche da parte della mia famiglia.*

GIUSEPPE CHIESA

Una festa "con amici" a Chapelle - lez - Herlaimont

Chapelle-lez-Herlaimont, in Belgio, ha un Fogolâr come molte città d'Europa e del mondo; ma certamente il centro belga non può competere, per importanza, con le metropoli, ad esempio, delle due Americhe; anche il numero dei suoi soci non è rilevante come quello di sodalizi che ne annoverano centinaia e centinaia: e perciò le sue attività non hanno la frequenza e l'imponenza che altri possono invece vantare. Ciò non toglie nulla al fatto che anche a Chapelle-lez-Herlaimont si lavora nel segno della concordia e nello spirito della più genuina friulanità. Lo dimostra una festa tenutasi lo scorso 6 novembre, e di cui ci dà breve segnalazione il presidente, sig. Onorato Moro, il quale ci ha informati che la manifestazione si è tenuta « per ricordare le belle serate friulane ».

Si è trattato di una serata, appunto, di cui hanno fatto le spese la polenta e le salsicce, cioè un cibo che restituisce immediatamente alla memoria l'immagine di ore serene nelle case di campagna e di città del nostro Friuli, o anche in una trattoria un po' fuori mano, fasciata dal silenzio di quel « tempo di mezzo » che sta fra l'autunno e l'inverno, quando il primo freddo pungente riaccende la nostalgia del « fogolâr ».

La segnalazione del presidente del Fogolâr belga aggiunge che alla cena c'è stata « una buona partecipazione di friulani e di amici ». Bene: è proprio sugli « amici » che vogliamo spendere una parola. E la spendiamo per sottolineare che ci reca molto piacere apprendere che i nostri corregionali emigrati a Chapelle-lez-Herlaimont non chiudono la porta a chi friulano non è, o non è socio del Fogolâr. Perchè il Fogolâr — grande o piccolo che sia — non deve essere un orto con la scritta « Vietato l'ingresso ai non addetti ai lavori », non deve escludere dalla sua sede quanti desiderano familiarizzare con la nostra gente. Proprio accettando gli amici si ha modo di far vedere che i friulani sanno fare le cose bene e seriamente, si acquista stima e fiducia, affetto e solidarietà.

Bene, dunque, ha fatto il Fogolâr di Chapelle-lez-Herlaimont ad accettare al suo desco altri italiani e — ci auguriamo così sia — cittadini belgi. E' con l'amicizia che si costruisce il mondo nuovo che è negli auspici di tutti gli uomini di buona volontà.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

La targa incisa dallo scultore buiese Pietro Galina, residente in Svizzera, a Le Locle, e offerta dai soci del Fogolâr furlan di Ottawa (Canada) alla città che li ospita. Assumendo a cornice il cjavedâl, l'opera raffigura la parte di Udine (loggia di San Giovanni, monumento ai Caduti e torre dell'Orologio) che immette alla salita del Castello. (Artfoto)

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La Messe di miezegnot

Al someave un di chei lens tant vieris che qualchi volte si cjatin tes braidis e che nissun paron al à coragjo di fâ gjavâ e che nancje lis saetis no rivin a scussâ. Alt, ben plantât su lis gjambis, lis gramulis in fûr, cu la piel induride dal ajar e dal soreli, i vôi gris come la fumate, Checo nol saveve nancje lui cetanc' ains che al veve. Ma al si visave come in tun sium di jessi scjampât di cjase (e ce tanc' patàs pal cûl che so pari j veve molât dopo) par lâ a San Denêl cui garibaldins.

Sô pari j veve lassât une cjase, une vacje e quatri cjampuz ch'a jerin restâz duc' a lui parcè che i siei fradis a' jerin muarz di spagnole in timp dai mucs. « Il Signôr — al diseve — mi lassarà vivi a lunc parcè ch'o ài di vivi ancje pai miei fradis ».

E lui, ch'al veve simpri bramât la ligrie de famee, al si è maridât tart, e la sô femine, une buine biade, dome dopo dîs ains di matrimoni 'e à parturît une frutine. Lui al sperave ch'al nassès un pizzulat par metij il so non, ma al è stât tant content distès, e chê frutine 'e jere par lui come un ben di Dio: j metè non Benvignude.

Dopo qualchi an la sô femine 'e jè lade al Creatôr e Benvignude par lui 'e jere dute la so vite: j cresseve blancje e rosse come un miluz, simpri a vore cun so pari cjantant pes cumieris come un ucel di nît, come une rosite di viarte. E Checo al cjalave di brut duc' chei ch'a vignivin in paîs: chel fantat vignût da l'Alte, ch'al faseve la ronde atôr di Benvignude propit no j comodave.

— Tù tu às di stâ in cjase di to pari — j diseve — 'o uei viodi la mê cjase plene di frutins, chel fantat nol è par te; mi astu capît?

E no la lassave mai bessole; ma Rico, ch'al lavorave in tun cjamp di aviazion, al cjatave il mût di viodile simpri e la domenie a messe al jere infalibil.

— Ma parcè no olêso lassâle maridâ? — j diseve il plevan.

— *Donna e buoi* — j rispuindeve — *dei paesi tuoi!*

— Ma jentrait in reson, Checo; nol è po' un fantat trist, al à un bon cûr, al è un galantom.

— Che Dio mi fulmini, ma vive no la sposarà.

— Eh! no stâit dî monadis!

— Se lui, siôr plevan, al benedirà lis sos gnozzis, j al zuri che no jentrarai plui in glesie, che s'al tegni ben a mens.

Ma une dì dal mês di mai, quan' che dute la tiare 'e va in flôr e l'ajar al nulìs di fen, Rico e Benvignude si son maridâz: lis cjampanis a' sunavin in dopli e il lôr sun al si spandeve cun tune grande ligrie su la campagne indorade dal soreli de matine.

A' jerin passâz benzà un pôs di ains, ma Checo, deventât vielon, al tignive dûr: nol jere jentrât plui in glesie e il plevan al diseve ch'al sarès muart senze pentîsi, bessôl come un cjan.

Lis cjasis dal paîs a' jerin quasi dutis taponadis di nêf ch'e colave come plume fisse fisse: il fum adasi adasi al jessive des napis, unic segno di vite e dal calôr dai fogolârs.

'E jere la vilie di Nadâl, quan'che duc' a' tòrnin al so nît, quan'che i cjampanilis di duc' i paîs si clàmin e si rispuindin e al par che si unissin duc' in tune sole vôs di fieste e di pâs. Ancje Rico e Benvignude e' tornavin: ma no jerin bessoi; a' vevin cun lôr une frutine, frescje come un pan di spongje. Lis cjampanis a' scomenzavin a sunâ madins e duc' si preparavin par lâ in glesie.

Checo nol si moveve; rabios, cul cjâf tra lis mans, al cjalave la zocje di Nadâl che si consumave: cussì, bessôl, ancje lui si consumave: lis cjampanis dai borcs vicins e lontans si metèrin a sunâ e chel sun mistereôs 'te sô armonie al pareve come il nizzulâ di une grande scune: une vongule lizere di vite.

Checo cul pinsîr al viodeve duc' i ains passâz, senze famee, bessôl par sô volontât. Al sintive il crustâ de nêf sot dai pas de jnt ch'e leve in glesie, il mateâ e il ridi dai fruz che al clarôr de nêf si balonavin. Al viodeve l'altâr lusint d'aur, plen di cjandelis impiadis, la jnt inzenoglade; j pareve di sintî i cantôrs ch'a cjantavin matutin e, plui in alt, in cîl, vôs mistereôsis.

Al jevà-sù di colp, ma subit al tornà a sentâsi. Nò, par lui nol jere plui puest in nissun lûc. L'ajar di fûr al soflave e lui, puar vieli, al veve tal cûr nome rabie. Po j pareve che duc' i siei muarz j vignissin dongje da lontan e ch'a disessin: « Parcè no vastu in glesie? lis cjampanis a' clàmin ancje te ». Nò, vuei vendi dut, lâ vie di ca...

Ma nò! l'ajar j puartave plui dongje il sun des cjampanis che tant a' vevin sunât ancje pai siei puars defonz...

Squasi senze savê al saborà il fuc e al butà une grampe di manei par tignî impiade la zocje e al tirà dongje dal fogolâr un pâr di cjadreons. Dut si jere cidinât: l'ajar, lis cjampanis, la jnt e lui, poiât il cjâf sul brazzâl dal cjadreon, al pareve indurmidît... A' durmivin cun lui te cjase ueide lis zornadis di un timp plenis di soreli.

Doi colps su la puarte: al si svee, al impie il lampion e il ferâl e cloteant al va a viarzi: sul scjalin de puarte, 'te spere di lûs dal ferâl, al viôt une musute intabarade.

— Nono, nonut — 'e dîs une vosute — 'l è nassût Gjesù Bambin, bon Nadâl!

Checo si sintì come un tuf di sanc te muse; al varès olût cjapâ in braz chê frutine, ma si contignì e j disè:

— Dulà êse la mame?, dulà êsal el pai? Diur ch'a vegnin, cà al è puest par ducju tre...

Il cîl al si jere sclarît e lis cjampanis a' vevin scomenzât a sunâ la Messe di miezegnot.

PIERI SOMEDE DAI MARCS

Una vecchia e incantevole casa di Carnia: un documento dell'amore che la gente della nostra montagna ha per la dimora dell'uomo. Auguriamoci che la smânia del nuovo non osi mai deturpare — o, peggio ancora, distruggere — le incomparabili bellezze d'un passato che ci rimprovera il presente. (Foto di G.E. Nogaro)

Crist al è nassût cussì

Crist al è nassût cussì. Sô mari Marie 'e jere impegnade cun Josef: prin ch'a lassin a stâ insieme, si è savût ch'e stave spetant par vie dal Spirtu sant.

Josef, il so om ch'al jere just e che nol oleve disonorâle in public, al à pensât di mandâle vie cence scjas.

Al veve tal cjâf chesc' pinsîrs, cuant che j é comparît in sium un agnul dal Signor che j dîs: — Josef, di Davit, no stâ vê pore a menâ a cjase Marie, la tô femine; ce che à intorsi al è par vie dal Spirtu sant. 'E parturirà un fî, e tú tu j metarâs non Gjesù, parceche al è lui ch'al salvarà il so popul dai pecjâz.

Al è sucedût propit cussì, par ch'al deventas ver ce ch'al veve dît il Signor par bocje dal profete: « Ve' che une vergjne 'e restarà insinte, e parturirà un fî, e a' j metaran non Emanuel, ch'al ul dî: Diu cun nô ».

Josef, dopo il sium, si è jevât su e al à fat ce che l'agnul dal Signor j veve comandât, e al à menade in cjase la sô femine. E nol lave cun jê, fin che à parturît un frut, ch'e j à metût non Gjesù.

I Remagjos

Cuant che Gjesù al ere ža nassût a Betlem de Gjudee, ai timps dal re Erode, a' rivin a Gjerusalem magjos des bandis dal soreli jevât: « Dulà esal — a' domandin — il re dai Gjudeos ch'al è nassût? Parceche nô 'o vin viodude la sô stele des bandis dal soreli jevât e 'o sin vignûz a faj onor ». Il re Erode, sintude cheste, si spavente, e ancje dute Gjerusalem cun lui: al radune duc' i predis e i scriturisc' dal popul par domandaur dulà ch'al veve di nassi il Crist. Lor j àn diti.

« A Betlem de Gjudee; parceche cussì al è stât scrit dal profete: E tu, Betlem, tiere di Gjude, no tu sês par nuje il plui piçul paîs di Gjude, parceche di te al saltarà fur il capo, ch'al à di regi il gno popul, Israel » (Mich., 5, 2).

Alore Erode al clame sot-vie i magjos, ur gjave cuant che esatamentri 'e je comparide la stele, ju mande a Betlem e ur dîs:

« Lait e viodeit cemût ch'e je dal frutin; cuant ch'o lu varês cjatât faseimal savê par ch'o vadi ancje jo a faj onor ».

Sintût il re, a' son lâz, e alore la stele, ch'a vevin viodude des bandis di soreli jevât, ur lave denant fin che je lade a fermâsi sore d'indulà ch'al ere il frutin.

Cuant ch'e àn viodude la stele si son jemplâz di gjonde. A' jentrin in cjase, a' viodin il frutin cun Marie sô mari, e in genoglon lu onorin. A' viergin lis lor arcjs e j ufrisin regai, aur, incens e mire. Visâz in sium di no tornâ là di Erode, a' son tornâz indaur a cjase lor par un'altre strade.

DAL VANZELI SECONT MATEO
(voltât dal grêc da pre Checo Placerean)

Nemâl di cjamp

No ài mai bevût licôr di stelis
turclât cun mans di frut tai fole- [dôrs.
No ài mai cjarezzât bûtui di rosis
cressûz tal umit des murais
sul ôr de viarte.
'O ài cjaminât discolz sore lis spinis
cul cos di fiâr strenzût jenfri lis [orelis
e un jôf di acàssie, tra cuel e schene
come un nemâl di cjamp dentri [l'agar.

GALLIANO ZOF

Stis vôs d'eternitât

Distindût sorevie
'Ne rive bandonâde,
Scolti 'l cito dal mar
Ca murmujant gorgòle
Sot ai pis dismolâz.
Stis vôs d'eternitât
Mi puartin tropo lontan,
In t'un mont strangussint.
E i pinsîrs a sdurùmin
Senze nissun sunsûr
Ta scuretât dal Nuje!

FRANCO DE GIRONCOLI

SALUMERIA

J. B. Pizzurro

514, 2 ND. AVE. NEW YORK

- Diretto importatore di formaggio di Toppo del Friuli.
- Salumi importati d'Italia.
- Prosciutto di San Daniele.
- Prezzi modici.
- Si spedisce in tutti gli Stati Uniti e in Canada.

Sant 'Osef ch'al duar

Ve'! tal scûr glazzât s'impàrin doi vivôrs: l'aur dai fûcs e des lums de tiare, l'arint dal stelât sparnizzât dulinvìe pal cîl. E i puars fedârs a' vìvin dongje dai lôrs fugarêi, sot dal cîl, suturnos.

Cheste 'e je, in struc, la visuâl nadaline de tradizion: ma secontri i paîs che si cjàtisi, l'anime si inmaghe in armuniis diferentis, respirant une puisie di secui.

Tal Nort il Nadâl al è sintût plui neveât e plui d'arint, cun solenitât di brenis altis, mo intropadis t'un preâ corâl, mo sraridis a daviarzi une vie di misteri cun lùsignis ch'a tarlùpin a l'improvise su ramaz o rivâi. Tal Sût, invezzit, al è un calôr ch'al jentre in tresêfs inluminâz di famèe e di fieste, là che plui dal misteri religjôs al val chel jessi insieme, chel viòdisi duc' alì, tune lûs di ben.

In Furlanìe la puisie di Nadâl 'e à dos animis, chê todescje e chê latine, cun alc di nestri dentri, tanche ta l'art native dal Quatri e dal Cincent. Inalore i Sanz dai altârs di len — ognidun tune sô nicje, ognidun par so cont, ognidun a rispuindi a Diu di bessôl, senze meti di miez chei altris — a' jerin dute solenitât e dignitât indoradis. Ma qualchi volte l'omp, ancje s'al è un sant, nol pò stâ lì, simpri fêr, a pensâ 'e grandezze di Diu e a ce ch'al varà di rispuindi te dì dal Judizi. E cussì Zuanfrancesc di Tumiez, te Nativitâz di Soclêf e di Barbean, al à piturât un Sant 'Osef plen di sium. Puar omp! Dopo di vê tant cjaminât par cjatâ di logâ la Madone, al jere tant strac che propit nol podeve plui stâ sù. E alore si viòdilu lì, sentât, ingrumât, cul cjâf pojât sun tune man e i vôi siarâz. Nancje i canons no podaressin sveâlu! La Madone invezzit, in zenoglon, drete e plene di nobiltât, 'e vegle in adorazion; e il Bambinut crot, cui vôi daviarz e une manute sul cûr, al cjale denant di sè, lontan. I à cjapât di miez dome 'Osef, puar marangonat, par colpe dal pitôr.

Ma ancje se nus ven di riduzzâ a viòdilu a durmî come un zoc sul moment plui grant de Sante Gnot, cemût no pensâ che lui, puar omp strussiât di lâ a torzeon pe vite de sô famèe, al riclame la figure dal nestri Migrant tradizionâl: chel ch'al va pal mont e propit par Nadâl al torne, a viodi de femine e dai fruz. Alore la Gnot Sante 'e revòche in tantis cjasis dai nestris paîs, là che il fûc al art come s'al fevelàs, e a' son i parinc, i amîs, i cognossinz, atôr.

Quanche po 'e je ore di lâ a durmî, la gnot 'e je grande atôr de cjase, atôr dal piruzzâr dal ort, e di là dal tôr de glesie, sore i cjamps, fin 'es monz; e alte ancje 'e je, sore des pichis blancjs, atôr des stelis lontanis.

LELO CJANTON

Un'immagine del santuario di monte Lussari, d'inverno. La neve conferisce alla chiesa e alle case che le fanno corona un aspetto attonito, quasi da fiaba.

Gesù Bambìn a limuòsina

San Giusepe e la Madona a' erin puorès, tant puorès!

Un dí la Madona 'a dis: « Come fenu uchí a tirâ indavant? ».

« No sten a disperâ! Al Signòur al ne iudarâ da l'alt! » al dis San Giusepe.

« Ma cussí no se pòus zî » 'a dis la Madona. « Ància nos sen fas de ciâr come dus e ven pura da mangiâ! Alora fantulin — 'i dis a Gesù Bambín — iò te fai un sachetút e tu te vas a limuòsina! ».

« Sí, mari — al dis al Bambín — Sí, sí! Altri che vai! Ma descòls no pòus! No pòus zî via descòls! ».

« No, no! Ciò pari al te fâ i soculús ».

Alora San Giusepe 'i à fat i soculús e col sachetút al è partít.

Al à ciatat un palas de un gran sior e al è zut su par li' s'cialis cui soculús, lui, parsé nol saveva da giavâiu.

E tic e toc, e tic e toc e tic e toc, fin ch'al è rivat lassú.

Al ven fòur al paron: « Chi te àlu insegnat la creansa — 'i à dita — da zî là par li' ciasis cui sòcui? Se giava i sòcui! ».

« Soi vignût a domandâvi la limuòsina » al dis al Bambín.

« Che limuòsina, che limuòsina! — al dis al sior. — De chi suòtu, tu? ».

« Suoi de Maria e de Giusepe ».

« Ben, disi ch'al lavori ciò pari — al fà 'stu sior — cussí nol ocor ch'al te mandi a limuòsina! ».

Gesú Bambin al è zut via avilit.

Al va a ciàsa. « Mari — al dis — vara che no ài ciatât nuia parsé al paron de ciasa al sé à uoltat tant malamentri! ».

« No impuarta — 'a dis la Madona. — Ma dimi, fí, se 'i datu a chel lì 'n'altra dí quant che te vas insièmit? ».

« Iò, in chel dí, lu metarai sul profondu de l'infernu — al dis — ch'a nol merita de miei! ».

« Se venu da fâ, ades? » 'a dis la Madona.

« Ben, no impuarta, mari; torni fòur! » al dis.

Ciamìna, ciamìna al à ciatat 'na covada de fivuòi ch'a zoàvin; dus fradús! Al è stat ulí cun lòur un poc e un biel moment 'a ven fòur la mari de dus chei fivuòi lí e 'i à dita: « Fivuòi, avanti a sena! ».

« Mari — àn dita lòur — satu ch'al è ancia Gesù uchí cun nos! ».

« Ch'al vegni dentri ancia lui che a' 'nd'è ancia par lui! » 'a dis 'sta mari.

« Ma — al dis — iò no stai uchí parsé seit puarès e veit tans fivuòi; sèis, sièt cun me! A mi 'a me bastava un pugnût de farina e 'na gota de lat da partâi a mê mari e gno pari! Par me 'a no me impuartava ».

« No, no! Fèrmiti a mangiâ, fantulín, ancia tu come dus! » 'a dis la fèmena.

Gesú alora al à mangiat polenta e lat e formai. Content come 'na pasca!

E dopo chê fèmena tant buna, puareta coma ch'a era, 'i à dat 'na pignatona de lat e plen un sachet de farina e un biel toc de formadi. Lui al è zut a ciàsa dut content.

Quant ch'al è rivat a ciàsa la Madona 'i à dita: « Ma suòtu stat cussí tant in giru? Àtu ciatât nuia? ».

« Sí, mama! Ài ciatât un sachet de farina, al lat e ància al formai » al dis al Bambín.

« Oh, ma che furtuna! In ven par 'na setimana! — 'a dis la Madona —. Ben, se 'i datu a chê fèmena là 'n'altra dì quant che tu vas insièmit? ».

« Al Paradis, mama! Al Paradis! 'A lu merita! ».

Da Racconti popolari friulani della zona di Cordenons, raccolti da Elvia e Renato Appi.

Siôr Clement

Siôr Clement, muradôr di Turiac, al lave sù e jù ogni dì a vore cul treno a Triest. Al partive a straoris la matine e al tornave la sere tardon. Vitis di cjan.

Une sere la mestre Colavini lu spiete e j domande s'al varès podût sistemâj un pâr di metros quadris di piastrelis su la parêt daûr dal spolert. «Sì, siore mestre» j rispuint, «Posto che domenie ch'e ven 'o lavori fintremai misdì, 'o pues séi là di jê tôr lis dôs. La prei di fâmi cjatâ savalon, ciment e piastrelis».

'E ven la domenie, e siôr Clement, come d'acordo, dopo vê mangiât un bocon in premure, viars lis dôs al rive a cjase de mestre. Al cjate il savalon, il ciment, lis piastrelis. Al disvuede il sacut dai imprese'.

Nol à nancje finit di disvuedâ il sacut dai imprese' che si presente la mestre e j dis: « Siôr Clement, e alore, vêso finit?».

«Sì siore» j rispuint siôr Clement ch'al à imò il sac in man. Al torne a meti dentri i imprese' e al va a cjase.

VICO

«Nel bosco»: così si intitola quest'opera del pittore Vittorio Martin, nato e residente a Stevenà di Caneva, che ha esposto in varie mostre personali e collettive.

LA CURIOSE

— Dontre vigniso, missàr Lavorebèn?
— Di San Jacun di Galizie, che Dio us dei dal ben.
— Di San Jacun di Galizie?
— De Cjargne, po?
— Si sa di no.
— Vedeso po!

— Ce strade veso fate, missàr Lavorebèn?
— 'O la ài cjatade fate, che Dio us dei dal ben.
— La vês cjatade fate?
— Vevio di fale jò, po?
— Si sa di no.
— Vedeso po!

— Ce us àno dât di mangjâ i uestris cusins, missàr Lavorebèn?
— Formènt e spiis di vene, che Dio us dei dal ben.
— Forment e spiis di vene?
— Columbìns e gjalinis, po?
— Si sa di no.
— Vedeso po!

— Dulà us àno mitût a durmî i uestris cusìns, missàr Lavorebèn?
— Te stale cu lis vacjutis, che Dio us dei dal ben.
— Te stale cu lis vacjutis?
— Vevino di fâmi un jet di plume, po?
— Si sa di no.
— Vedeso po!

— Dulà us àno mandât tal doman i uestris cusìns, missàr Lavorebèn?
— A passon cu lis vacjutis, che Dio us dei dal ben.
— A passon cu lis vacjutis?
— Vevio di stâ in poltrone, po?
— Si sa di no.
— Vedeso po!

— Cun ce paràviso lis vacjutis, missàr Lavorebèn?
— Po cu la bachetute, che Dio us dei dal ben.
— Cu la bachetute?
— Vevio di tirâlis pe code, po?
— Si sa di no.
— Vedeso po!

(Cjolte sù in Val dal Nadison)

BANCA DEL FRIULI

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1872
(Iscritta al n. 2 del Registro Società commerciali presso il Tribunale di Udine)

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: Via V. Veneto, 20 - Udine
SEDE CENTRALE: Via Prefettura, 9 - Udine - Tel. 53.5.51 - 2 - 3 - 4
Telex 46152 FRIULBAN

AGENZIE DI CITTA':

N. 1 - Viale Volontari della Libertà, 12-B - Tel. 45.581
N. 2 - Via Poscolle, 8 (Piazza del Pollame) - Tel. 56.5.67
N. 3 - Via Roma, 54 (Zona Stazione Ferroviaria) - Tel. 57.3.50
N. 4 - Via Pracchiuso, 44 (Piazzale Cividale) - Tel. 53.7.00

CAPITALE SOCIALE L. 600.000.000
RISERVE L. 2.800.000.000

FILIALI:

Artegna, Aviano, Azzano X, Bibione, Buia, Caneva di Sacile, Caorle, Casarsa della Delizia, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Conegliano, Cordenons, Cordovado, Cormons, Fagagna, Gemona del Friuli, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Latisana, Lido di Jesolo, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Monfalcone, Montereale Valcellina, Mortegliano, Ovaro, Pagnacco, Palmanova, Paluzza, Pavia di Udine, Pieve di Cadore, Pontebba, Porcia, Pordenone, Portogruaro, Prata di Pordenone, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Donà di Piave, S. Giorgio di Livenza, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Torviscosa, Tricesimo, Trieste, Valvasone, Vittorio Veneto

RECAPITI:

Clauzetto, Faedis, Fontanafredda, Lignano Pineta (stagionale), Meduno, Polcenigo, Travesio, Venzone

ESATTORIE CONSORZIALI:

Aviano, Meduno, Moggio Udinese, Ovaro, Paluzza, Pontebba, Pordenone, S. Daniele del Fr., S. Giorgio di Nog., S. Vito al Tagl.to - Torviscosa

Telegrammi: Direzione generale e sede centrale: FRIULBANCA
Filiali: BANCA FRIULI - Telef. Udine Centrale: 53551 - 53552 - 53553 - 53554

DEPOSITI FIDUCIARI al 30 settembre 1971: OLTRE 165 MILIARDI
FONDI AMMINISTRATI al 30 settembre 1971: OLTRE 191 MILIARDI

FRIULANI! Domiciliate presso le Filiali della BANCA DEL FRIULI le vostre rimesse in Patria!

I proficui lavori a Roma della quinta sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero

Si sono svolti alla Farnesina, a Roma, dal 16 al 19 novembre, i lavori della quinta sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero, sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Bemporad.

Dopo aver recato il saluto del ministro degli Esteri on. Moro, il sottosegretario ha fatto un quadro dell'attività svolta dal CCIE nelle passate sessioni, rilevando il contributo concreto e fattivo dato allo svolgimento della politica del lavoro italiano all'estero. « Fra lo scorso anno e quest'anno ho potuto avere — ha detto l'on. Bemporad — una maggiore conoscenza delle esigenze e dei problemi degli italiani all'estero attraverso le visite fatte in vari Paesi, dove ho portato alle collettività italiane in essi residenti il saluto del Governo italiano e del ministro degli Esteri: ringrazio i consultori dei Paesi visitati con i quali ho avuto proficui contatti durante le mie visite. Desidero anche inviare a tutte le collettività non visitate il saluto più cordiale, ripromettendomi, non appena possibile, di completare il ciclo delle visite ».

Il sottosegretario ha quindi rilevato che durante l'anno trascorso si sono verificati avvenimenti che occorre sottolineare, come la conclusione dell'indagine conoscitiva sui problemi degli italiani all'estero, per la quale è stato svolto, con metodo e serietà, un proficuo lavoro.

I risultati dell'indagine sono stati solennemente presentati in Parlamento e ne è stata data ampia notizia, attraverso la stampa, all'opinione pubblica italiana. Si è così raggiunto lo scopo di richiamare l'attenzione dei politici, degli organi di informazione e della pubblica opinione sui problemi concernenti il settore dell'emigrazione.

Una delle più importanti conclusioni dell'indagine è la costituzione di un Comitato permanente per la emigrazione, avente lo scopo di assicurare la continuità dell'esame dei problemi del lavoro italiano all'estero. Il comitato ha elaborato un programma i cui punti, dopo essere stati dibattuti, saranno sottoposti all'esame della commissione Esteri della Camera. Anche la commissione Esteri del Senato intende procedere a un più profondo esame delle questioni riguardanti il lavoro italiano all'estero.

Fra le proposte accettate dalla commissione Esteri della Camera vi è quella di un dibattito parlamentare sul lavoro italiano all'estero, che sarà inserito quanto prima possibile nel contesto dei lavori del Parlamento. Altra richiesta accettata è quella della convocazione di una Conferenza nazionale dell'emigrazione, alla quale saranno invitati i membri del Comitato consultivo e a cui parteciperanno forze sindacali, stampa, patronati. Si tratta di un'iniziativa non facile a realizzarsi e piuttosto impegnativa, ma è già stata nominata una commissione tecnica incaricata dall'organizzazione della Conferenza, la quale ultima si pone lo scopo di dare più ampia risonanza ai problemi migratori.

Sempre nell'anno decorso è stata approvata la legge sulle iniziative scolastiche e di assistenza scolastica di cui è già stata iniziata l'applicazione, peraltro in maniera graduale. Si è poi avuto un altro importante avvenimento: il congresso mondiale della stampa italiana all'estero, che ha dato luogo a una serie di concreti dibattiti sulla funzione della stampa italiana all'estero per la maggiore informazione degli emigrati e ha approvato importanti documenti sull'argomento.

Oltre a questi avvenimenti di maggiore rilievo, il sottosegretario ha accennato ai contatti con i governi dei Paesi dove risiedono vaste collettività italiane per le trattative o per la firma di accordi vari, soprattutto nel campo della sicurezza e previdenza sociale.

Dopo aver rilevato che nelle visite fatte in vari Paesi e nei contatti avuti ha potuto rendersi conto che una delle difficoltà obiettive per una politica della presenza italiana all'estero è rappresentata dalle diversità ambientali, che bisogna affrontare con metodi adeguati per raggiungere fini il più possibile omogenei, il sottosegretario ha concluso rivolgendo il suo ringraziamento ai consultori per la loro fattiva partecipazione ai lavori del Comitato e formulando l'augurio che la sessione potesse conseguire i più fecondi risultati.

Numerose le relazioni. animati i dibattiti. Si è discusso intorno ai problemi assistenziali, sui comitati consolari di coordnamento delle attività assistenziali, sulle attività imprenditoriali all'estero, sull'assistenza scolastica, sulla stampa e l'informazione, sulle rimesse degli emigrati. Inoltre, sono stati affrontati i problemi concernenti i profughi dalla Libia e le provvidenze governative a loro favore, è stata svolta una relazione sulle agevolazioni di viaggio per gli italiani che desiderano visitare l'Italia dopo molti anni di emigrazione nei Paesi transoceanici, è stato discusso il problema degli alloggi all'estero e soprattutto le nuove disposizioni di legge sull'edilizia e le particolari agevolazioni a favore degli italiani non residenti in patria, è stato trattato il diritto di voto degli italiani all'estero. Infine, è stato dibattuto il problema della partecipazione degli emigrati italiani alla vita amministrativa dei Paesi di accoglimento. Connesso a questo problema, è stato trattato l'argomento della cittadinanza, anche in relazione al recente accordo (di cui ci siamo diffusamente occupati nel nostro numero di novembre) concluso in materia tra l'Argentina e l'Italia.

Al dibattito sui vari argomenti hanno attivamente partecipato i due friulani facenti parte del Comitato consultivo degli italiani all'estero: il comm. Domenico Facchin (Argentina) e il comm. Cassan (Germania).

Nel corso della sessione sono state approvate dai consultori le seguenti mozioni:

1) . Il Comitato consultivo degli italiani all'estero, concludendo i lavori della quinta sessione, ribadisce il carattere prioritario e indilazionabile dell'affermazione del principio del diritto degli italiani all'estero all'espressione del voto politico ed auspica che l'onorevole ministro degli Esteri, coll'autorità della sua alta carica e con il prestigio della sua personalità politica, si renda promotore di quelle iniziative legislative che, risolvendo il problema del voto politico, soddisfino le ansiose attese dei nostri lavoratori all'estero.

2) - Il CCIE, preso atto di quanto le competenti amministrazioni hanno già compiuto per attuare la legge 3 marzo 1971, n. 153, rendendosi interprete delle vive aspettative dei connazionali lavoratori emigrati, esprime il voto che fondi adeguati vengano stanziati per realizzare, sia pure con gradualità, le iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento previste dalla legge citata.

3) . Il CCIE, riunito nella quinta sessione, rinnova i voti già espressi nella sessione precedente perchè alla stampa italiana all'estero vengano riconosciuti in sede legislativa e amministrativa tutti i benefici previsti per la stampa italiana.

4) - Il CCIE prende atto con compiacimento della maniera con la quale il Governo, accogliendo richiami, proposte e soluzioni avanzate nelle precedenti sessioni, ha inquadrato e risolto la complessa materia del rimpatrio e del reinserimento degli italiani d'Africa, nell'interesse ben compreso dei protagonisti e della Nazione, mercè il disegno di legge n. 1757 contenente norme integrative alla legge del 19 ottobre 1970, n. 744, e nuove provvidenze a favore dei profughi e dei rimpatriati. Il CCIE osserva, d'altra parte, che per le collettività che tuttora risiedono nel continente africano potrebbero delinearsi soluzioni d'incertezza e di precarietà per quanto si riferisce alle condizioni di residenza e di lavoro; raccomanda pertanto che la legge 10 novembre 1964 n. 1225 relativa « Assistenza ai profughi e rimpatriati dai Paesi africani » venga prorogata oltre la scadenza prevista per il 31 dicembre 1972.

Partecipazione con l'Ente

Santo Domingo (Dominicana)

Caro «Friuli nel mondo», sappi che partecipo in tutto con l'Ente: nella buona e nella triste sorte, nei trionfi del suo lavoro e nei dispiaceri che non mancano mai. Trasmetti dalle tue colonne, te ne prego, a tutte le care persone che ho avuto occasione di conoscere, e che hanno sofferto in questi anni la perdita di qualche loro familiare — come ho appreso dalle tue pagine — le più sincere e cristiane condoglianze.

PADRE SISTO PAGANI

CI HANNO LASCIATI...

Aldo Blarasin

Un altro corregionale, Aldo Blarasin, ci ha lasciati: un friulano semplice come tanti della nostra buona terra, un lavoratore tenace come tanti della nostra gente che non aspetta la manna

Il sig. Aldo Blarasin.

dal cielo ma rimbocca le maniche e prende la strada che porta lontano da casa quando non riesce a trovare per essa il pane sufficiente. Era nato a Paderno, una frazione di Udine, nel 1903. Aveva conosciuto le ristrettezze sin da bambino: i genitori non potevano assicurargli i mezzi per studiare. Lavorava di giorno e si curvava sui libri di notte, frequentando l'Istituto Malignani di Udine per dare un giusto indirizzo alle sue innate doti di artista che, sull'esempio del padre, lo sollecitavano al disegno e alla scultura. Dalla madre (una mamma popolana che, dopo Caporetto e l'invasione austro-ungarica del 1917 in Friuli, aveva nascosto il tricolore sotto il tetto, in attesa di sventolarlo al ritorno dei soldati italiani) aveva appreso ad amare la patria; e perciò più cocente fu il suo dolore nel dover emigrare, anche se la terra che lo avrebbe accolto era l'ospitale Argentina, dove tanti connazionali gli avrebbero reso meno amara la lontananza. E nella repubblica del Plata si era formato una famiglia sposando una dolce creatura, figlia di italiani nativi di Loreto, e divenendo papà d'una bambina che poi, fattasi donna e unitasi in matrimonio con un simpatico giovane di sangue friulano, gli aveva regalato due nipotini e una parentela meravigliosa. Buono, allegro, non gli riusciva di essere burbero: e quando ci provava, socchiudendo gli occhi come fanno i giapponesi, ci scappava sempre un sorriso. E aveva tanti amici: se li era procurati con tanti anni di lavoro assiduo, onesto, scrupoloso. Se qualcuno non gli era amico (e la colpa non era del sig. Blarasin), rubandogli perfino bozzetti di statue per farsene una propria gloria, non ne faceva una tragedia: lasciava correre, permettendo magari che altri si facesse un nome alle sue spalle (rimane clamoroso il caso del monumento nazionale alla bandiera argentina). Dopo più di quarant'anni, insieme con la sua sposa diletta, era ritornato in Italia, aveva rivisto il Friuli. Ospite della nostra istituzione e intervistato dal « Messaggero Veneto », nella terra natale aveva aggiunto nuove amicizie alle vecchie, grazie alla giovialità e all'allegria che in lui erano una sorta di seconda natura. E con l'immagine della sua cara patria nel cuore, si è spento a Rosario lo scorso 19 novembre.

Alla sposa, alla figlia, al genero, ai nipotini e agli altri parenti residenti a Rosario, al fratello Renato e consorte residenti a Buenos Aires, al fratello Bruno e consorte che vivono nella casa paterna, a Padre Giuseppe Sergio (per sedici anni missionario domenicano in Brasile), le nostre commosse condoglianze. A loro rimane il ricordo d'un familiare indimenticabile; ai friulani rimane l'esempio che la vera vita si costruisce con la semplicità e che il lavoro è il mezzo per viverla santamente.

Luigi Peverini

Vittima di un incidente sul lavoro (è precipitato nella tromba dell'ascensore d'un edificio in costruzione, dove si era recato per effettuare alcuni rivestimenti in legno), è deceduto a Rosario (Argentina) il sig. Luigi Peverini. Era giunto in Sud America da S. Daniele — dov'era nato nel 1904 — subito dopo aver compiuto il servizio militare, e si era dapprima stabilito a San Nicolàs e poi a Rosario, occupandosi nel settore della falegnameria e dei mobili, e si era distinto anche nell'attività sindacale in difesa dei lavoratori della sua categoria. A Rosario, dove contrasse matrimonio con la gentile signorina Amalia Sciolla, dalla quale ebbe tre figli (Vittorio Angelo, Norma e Amelia), riuscì a impiantare un'officina in proprio, dedicandosi a fabbricare mobili assai apprezzati per il gusto e per la qualità dell'esecuzione. Componente di diverse istituzioni, fra cui il Club italiano e l'Azione italiana Garibaldi, era uno dei soci più attivi e conosciuti della Famèe di Rosario, in seno alla quale occupò successivamente le cariche di consigliere, tesoriere, presidente e vice presidente. La sua scomparsa, avvenuta in tanto tragiche circostanze, ha suscitato profonda emozione e ha dato luogo a una plebiscitaria dimostrazione di dolore tra i nostri corregionali, che si sono prodigati per cercare di confortare la angosciata consorte e i figli.

Alla memoria del sig. Luigi Peverini, il commosso, riconoscente saluto della nostra istituzione; ai familiari tutti e al sodalizio friulano di Rosario, con l'espressione del nostro cordoglio, la assicurazione della nostra affettuosa partecipazione al loro lutto.

UDINE - Palazzo della Sede centrale

Casella postale 287 - Centralino telefonico 54.141
Telex: 46-154 C R Udine - 46-169 CRUP EST

La
CASSA DI RISPARMIO
di UDINE e PORDENONE
fondata nel 1876

E' IL SALVADANAIO DEL RISPARMIATORE FRIULANO

Banca agente per il commercio con l'estero

Corrispondenti in tutto il mondo

Per le Vostre rimesse, per i vostri depositi servitevi di noi

DATI AL 30 GIUGNO 1970

Patrimonio	L.	5.073.320.579
Mezzi amministrati	L.	116.787.235.505
Beneficenza erogata nell'ultimo decennio	L.	1.356.076.781

19 FILIALI 4 AGENZIE DI CITTA' 8 ESATTORIE

COMUNI DEL FRIULI

Aquileia

Conta, oltre al centro amministrativo, la sola frazione di Belvedere. Gli abitanti residenti, nel 1961, erano 3039 nel capoluogo; nella frazione 292 (3331); i residenti nel marzo 1970 erano rispettivamente 2865 e 260 (3125). Fa parte del Mandamento di Cervignano. Altitudine, metri 3; superficie, Kmq. 36,84.

Aquileia nacque nel 181 avanti Cristo in un territorio occupato da Veneti, Illiri e Celti, ad opera di tremila fanti e relativi cavalieri al comando di P. Scipione Nasica, Caio Flaminio e L. Manlio Acidino, come colonia romana posta all'incrocio di importanti vie commerciali. Prima, fra queste vie, la via Annia che collegava la nuova colonia con Concordia e con Roma. Da Aquileia, infatti, si dipartivano le strade commerciali che portavano al nord, nel Norico, nella Pannonia e, verso est, nell'Illiria; di enorme importanza era inoltre il porto di Aquileia, vitale sbocco sul mare già al tempo di Roma e poi nei secoli fino ai tempi delle crociate e dei pellegrinaggi in Terrasanta. Il nome stesso di Aquileia è invece di origine pressochè sconosciuta: forse deriva da Aquila, per qualche ipotizzabile segno augurale durante la fondazione della città. La vita di Aquileia ebbe inizio e si sviluppò specialmente come avamposto di Roma a difesa delle incursioni dei barbari che calavano di frequente dal nord e dall'est e che già allora si affacciavano minacciosi ai confini dello Impero.

Quando, attorno al 165 avanti Cristo, tribù barbare di Giapidi e Taurisi minacciarono la sua colonia prediletta, Roma inviò a rafforzarne il presidio oltre 1500 famiglie di coloni fra cui fu spartito il territorio circostante, sì che ancor oggi molti nomi di paesi della pianura friulana li dobbiamo far risalire ad antichi assegnatarj latini dell'Agro aquileiese. Divenuta, nell'89 avanti Cristo, municipio con autonomia amministrativa dopo che Augusto estese i confini dell'Impero sino al Danubio, Aquileia perse in parte la sua peculiare caratteristica di baluardo difensivo per assumere e valorizzare la sua posizione commerciale divenendo capitale della decima regione «Venetia et Histria». Qui gli imperatori romani ponevano il quartier generale durante le loro campagne verso l'Europa orientale, e qui giungevano ricchezze, mercanti e genti di ogni razza che fecero diventare Aquileia la seconda città, dopo Roma, per importanza economica.

Nei secoli dell'Impero solo due furono le gravi occasioni in cui Aquileia fu chiamata ad assolvere nuovamente la sua funzione difensiva: contro i Quadi e i Marcomanni nel 167 dopo Cristo (fu lo stesso Marco Aurelio ad accorrere in suo aiuto) e contro l'imperatore Massimino nel 238 dopo Cristo. Ma gli ultimi anni dell'Impero, come per Roma, anche per Aquileia furono gli anni della decadenza militare e politica: Alarico fu il primo a portarvi la distruzione nel 401 e nel 408; poi giunse Attila, e Aquileia, 24 anni prima di Roma, crollò sotto le devastazioni degli Unni nel 452 dopo Cristo. Ancora rovine e lutti portarono Teodorico nel 489 e infine i Longobardi nel 568.

Ma il Patriarca di Aquileia (cui ora spettava il compito di perpetuare e rinnovare gli splendori della colonia romana) e molta parte della popolazione si erano già trasferiti a Grado e sulle isolette della laguna, dove avevano formato una nuova comunità, stretta attorno al suo duce spirituale e al riparo da invasioni barbariche. Durante gli anni che seguirono, quindi, Aquileia divenne « covo di ladroni e tugurio di pezzenti », come ce la descrive San Paolino nel suo « Planctus ». Dal 554, con il sorgere del potere patriarcale, inizio di un vero e proprio principato teocratico militare, Aquileia cominciò a riprendersi lentamente, anche se essa fu solo alternativamente la sede di residenza del Patriarca. Più tardi ebbe ancora il suo Patriarca, figura che assunse nel tempo un ruolo sempre più importante nella storia non solo di Aquileia ma di tutto il Friuli. La città tornò a rifiorire intorno al 1000, quando il Patriarcato estese i suoi confini sino alla Drava e all'Ungheria, e raggiunse il suo massimo splendore nel XIII secolo. Tra i Patriarchi che la governarono, particolarmente importante fu Poppone (1019-1042) che ritroviamo al centro di molte vicende di guerra e di religione; godette il favore degli imperatori Enrico II e Corrado, abbellì la città con nuovi monumenti e diede la sua impronta personale a quel particolare periodo storico. A lui Corrado III fece dono, nel 1028, della grande selva che copriva buona parte del Friuli e si estendeva dal corso dell'Isonzo lungo tutto il tracciato della strada Ungarica. Nel 1031 è lo stesso Poppone che consacra la rinovata basilica di Aquileia, e fa dono al Capitolo di una larga fetta di territorio attorno a Castions di Strada. Infine, alla sua morte, nel 1042, Poppone fa dono alle monache del convento di Santa Maria, fuori del recinto medioevale della città, di tutte le terre circostanti: Terzo, Cervignano, Perteole, ecc., affinchè si preghi per la sua anima. Tuttavia tutto questo, nel 1138, tornava sotto l'amministrazione diretta del Patriarca.

La storia della città sotto il Patriarcato è una storia che vede periodi di splendore alternati a periodi di decadenza, caratterizzati tutti dalle lotte con i principi e i condottieri che allora dominavano il Friuli e l'Europa intera. Il periodo più triste cominciò nel XIV secolo, in cui nuovamente Aquileia tornò a spopolarsi per l'infierire di gravi epidemie. Nel 1420 fu conquistata dalla Repubblica Veneta che mise fine al potere temporale patriarcale, mentre il seggio dei Patriarchi era stabilito a Udine già dal 1236. Nel 1509 fu assoggettata all'aquila degli Absburgo, mentre il Patriarcato di Aquileia, sopravvissuto come fatto ecclesiastico, perse anche la supremazia religiosa sulle diocesi del territorio, in seguito alla sua abolizione decretata nel 1751 da Papa Benedetto XV. Aquileia passò lunghi anni di oblio e di vita grama, semideserta, ormai, e infestata da banditi e ladroni, finchè, occupata dalle truppe italiane già nel 1915, allo scoppio della prima guerra mondiale, passò definitivamente all'Italia nel 1918. Da allora divenne un centro artistico e archeologico di fama mondiale.

Ricca di monumenti e di opere antiche riscoperte dall'archeologia, vanta una basilica e un campanile di fattura paleocristiana, un museo ricchissimo, e colonne, mosaici, statue in ogni suo angolo, sotto ogni sua zolla di terra. *(F. V.)*

Dal secondo tomo del primo volume dell'Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia.

Il rifugio Gilberti, nel cuore del gruppo del monte Canin (Alpi Giulie). L'edificio è, in ogni stagione dell'anno, il punto di partenza per escursioni alpinistiche di alto interesse. (Foto Cartolnova)

I braulinesi in Canada per la chiesa del paese

Dalla città di Rexdale, il sig. Rino De Cecco ci informa intorno a una iniziativa la quale dimostra l'attaccamento che i braulinesi residenti in Canada nutrono per il loro paese. Si tratta di una raccolta di fondi a favore della chiesa di Braulins, che ha davvero molte necessità cui sopperire, perchè il paese è piccolo e la popolazione non naviga certamente nell'abbondanza. Anzi, i braulinesi operanti in Canada ci hanno caldamente raccomandato di pubblicare la notizia della loro iniziativa, al fine di stimolare i loro compaesani residenti nei cinque continenti a seguire il loro esempio.

Ecco dunque l'elenco degli offerenti, ciascuno dei quali ha corrisposto il contributo adeguandolo alle proprie possibilità (ma si sa che, in questo come in ogni altro caso, non conta la maggiore o minore consistenza della cifra versata, quanto piuttosto lo slancio di generosità che spinge a versarla). Ha offerto 33 dollari il sig. Giona De Cecco; 20 dollari ciascuno i sigg. Francesco (Pilot), Giacinto, Giovanni, Rino e Silvio De Cecco, Alfredo e Liberio Feregotto, Arrigo Toffoletto e Dario Zanini; 10 dollari ciascuno i sigg. Eugenio, Lodovico e Ugo De Cecco e Giobatta Del Pizzo; 5 dollari il sig. Italo Gallina.

Anche questa — bisogna convenirne — è una testimonianza d'amore e di solidarietà verso il paese natale.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

Un antesignano del volante sugli autodromi americani

Non sappiamo se oggi, a ottant'anni d'età, Jim Buttera — friulano puro sangue, come dice il cognome, anche se il nome di battesimo si è americanizzato — affermerebbe ancora di essere pronto a scendere in pista per guidare una macchina da corsa. Fatto è che tre anni fa, quando ne aveva settantasette, giurò che era dispostissimo a battersi contro corridori assai più giovani di lui e a far loro « mangiare la polvere », come si dice in gergo.

Probabilmente in Italia sono pochi, all'infuori dei « patiti » del volante, a conoscere Jim Buttera; ma negli Stati Uniti è una celebrità, i giornali continuano a occuparsi di lui, gli dedicano fior di articoli con tanto di fotografie: egli è un pioniere della guida, un uomo che conobbe le piste di cemento dei circuiti automobilistici già dal lontano 1920, il costruttore della « Buttera special » (montò la vettura da solo, pezzo sopra pezzo) con la quale, fra il 1919 e il 1927, conseguì successi e onori.

Giunse negli Stati Uniti nel 1907 e trovò lavoro come meccanico; nel 1914 fece il debutto nel mondo sportivo americano guidando un'auto da corsa che si era costruita da sè in casa. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale in qualità di capo squadra della Air Force (divisione motori), a conflitto concluso aprì un garage a Seattle e affidò la guida della sua « Buttera special » a un campione che rispondeva al nome di Jack Ross, con la collaborazione del quale non ci fu gara, fra il 1919 e il '27, che non fosse appannaggio della sua macchina. Nel '24, anzi, la « Buttera special » conseguì un primato sulla pista: in quel solo anno, si aggiudicò il primo posto ben quarantaquattro volte. Ma prima, intorno alla fine della prima guerra mondiale, aveva girato tutto il Nord-ovest degli Stati Uniti insieme con il suo agente, facendosi garante di un premio di mille dollari a ogni guidatore che avesse vinto una gara con la macchina costruita da lui. Ecco, fu così che Jim Buttera condusse l'incoraggiamento alle corse; e fu così che assunse Jack Ross per guidare la « Buttera special », la quale, pur essendo una piccola auto dalla carrozzeria in alluminio, riusciva a effettuare sorpassi a velocità vertiginose (almeno per quei tempi).

Successi strepitosi, certamente, quelli del 1924; ma neanche nel 1926 andò male se la « Buttera special » si affermò al primo posto in ventisette competizioni. Poi, nel 1927, l'emigrato friulano vendette la macchina, per tornare alle competizioni molti anni più tardi, nel 1968, quando la compagnia di cui era divenuto proprietario costruì la «Volkswagen Buttera special » nuovo modello.

Le auto da corsa, tuttavia, non furono mai l'unica passione di Jim Buttera; non restò indifferente, per esempio, dinanzi alle imbarcazioni da competizione: pilotò egli stesso la « due posti », che precorreva l'odierno idroplano. Nel 1927 poteva addirittura annunciare con orgoglio a un gruppo di piloti per imbarcazioni veloci che la barca da competizione aveva raggiunto il suo apice: cronometrate durante una gara, le imbarcazioni raggiunsero infatti la velocità di un miglio al minuto.

Poi, purtroppo, nel « curriculum vitae » di Jim Buttera c'è un vuoto. Vogliamo dire che — nella compulsazione dei ritagli di giornali americani fornitici per la stesura di questa nota — c'è un salto che dal 1927 ci porta agli anni del secondo dopoguerra. Possiamo dire che, ritiratosi dalla vita sportiva militante durante gli anni di crisi della seconda guerra mondiale, nel 1948 divenne il primo commerciante di Volkswagen nell'Ovest degli Stati Uniti: la sua zona d'azione divenne, appunto, tutto l'Ovest e l'Alaska. Nel 1960, infine, vendette la rappresentanza e si pose in quiescienza. Ma poteva un uomo del dinamismo di Jim Buttera starsene a braccia incrociate?

Mai no: infatti, il suo non fu un congedo vero e proprio dalla vita attiva, ma un ripiegamento su posizioni più consone alla propria età: eccolo infatti, in quello stesso 1960, iniziare l'attività di specialista in riparazioni di Volkswagen. Erano trascorsi appena due anni da quando, nel 1958, Jim Buttera aveva costruito una Volkswagen per competizioni e aveva provato una nuova pista; e sette anni più tardi, nel 1967, eccolo costruire la « Nuova Buttera special » (molto diversa da quella del 1916), con la quale vinse la corsa A « categoria stagionale del campionato ».

Oggi, come abbiamo detto, Jim Buttera ha ottant'anni, e dunque potrebbe starsene in santa pace a casa sua a godere il più che meritato riposo. Invece, è ancora e sempre un « tifoso » di corse automobilistiche, e ogni sabato notte è sulle piste a incoraggiare i suoi uomini di gara e la sua macchina, perchè vuole che la sua auto sia la migliore. Tuttavia, il passato (e il presente) di vittorie non gli ha dato alla testa: è semplice e modesto con tutti e generoso così del suo tempo come del suo denaro. E ha sempre caramelle in tasca per i bambini, sempre una carezza per i cani randagi che si fermano dinanzi alla sua porta.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Istituto di credito con Sedi e Filiali nei principali centri della Regione

Depositi fiduciari 400.000.000.000

Uffici in Friuli:

Ampezzo - Basiliano - Bertiolo - Buia - Cervignano - Cividale - Claut - Codroipo - Comeglians - Cordenons - Fagagna - Fiume Veneto - Forni Avoltri - Gemona - Gorizia - Latisana - Maiano - Maniago - Manzano - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Paluzza - Pontebba - Pordenone - Rivignano - Sacile - San Daniele del Friuli - San Giorgio - San Leonardo - San Pietro - Sedegliano - Spilimbergo - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo - Udine - Villasantina - Zoppola

OPERAZIONI IMPORT - EXPORT

Banca agente per il commercio dei cambi

Istituto abilitato all'esercizio diretto del credito agrario

EMIGRATI per le rimesse dei Vostri risparmi servitevi della BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Sede sociale e Direzione generale in Vicenza
Capitale sociale e riserve: lire 7.504.000.000

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CORUBOLO Glauco - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Il cugino Gianni, che la saluta cordialmente, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1971 e del primo semestre 1972. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

COSSIO Maria - ASMARA (Etiopia) - Il sig. Gianni Bertoni, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei i saldi per il secondo semestre 1971 e per l'intera annata 1972 (via aerea). Grati a tutt'e due, formuliamo infiniti voti di bene.

PECORARO R. - GERMISTON (Sud Africa) - Al saldo 1971 per lei ha provveduto il sig. Lucio Artico, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

AUSTRALIA

CASTRONINI Giovanni ed Elena - GREENACRE - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1972 in qualità di sostenitori. Cari saluti e auguri di salute e prosperità.

CEPILE Dorina - WODONGA - Da Capriva, il nostro caro amico m° Francesco Capello, che fu suo insegnante, ci ha spedito per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

COMELLI Arturo - BROADVIEW - Grazie: la rimessa di 4,20 dollari ha saldato il 1971 e 72 (e non il 1970 e 71). Il Friuli ricambia a nostro mezzo (siamo certi di esserne gli interpreti) i saluti e gli auguri.

PETAZZO Luigi - CAIRNS - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita e per il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intera annata 1972. Ogni bene.

PIN Giuseppe - PERTH - Abbiamo pubblicato alcuni numeri fa una veduta d'insieme di San Vito al Tagliamento dall'aereo. Fiduciosi di averla accontentata, la ringraziamo per il saldo 1971.

PIZZALE Maria - FREMANTLE - Nessun ritardo: lei è giunta perfettamente in tempo per il saldo 1971 e addirittura con largo anticipo per i saldi delle annate 1972, 73 e 74: e in più, come sostenitrice. Grazie, dunque, gentile signora; e infiniti auguri.

TONITTO Giovanni - PEAKHURST - Dopo l'articolo (riprendemmo la notizia da altro giornale), abbiamo pubblicato una foto. Non possiamo pubblicarne altre sullo stesso avvenimento: non sarebbe né giustificato né di buon gusto. Grazie per i due dollari australiani che la fanno nostro sostenitore per il 1971. Cordialità.

EUROPA

ITALIA

CACITTI ins. Pia - MESTRE (Venezia) - Da Soresina, in provincia di Cremona, il cav. Oreste Palù, che con lei ringraziamo vivamente, ci ha spedito il saldo 1972 a suo favore. Cordialità augurali.

CARGNELLI suor Davidica - CHIUSA PESIO (Cuneo) - Da Sequals, il geom. Walfredo Vitali ci ha cortesemente spedito il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CICERI Nanda - MILANO - I fratelli Patrizio, residenti a Marsiglia, ci hanno corrisposto il saldo 1971 per lei. Associandoci ai loro saluti cordiali, la ringraziamo vivamente.

CIMAROSTI Giuseppe - ROCCA PRIORA (Roma) - Ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1972. Grazie, saluti, auguri.

CIRIO prof. Luciano - GENOVA - Come le abbiamo comunicato a parte, tanto per lei che per il sig. Bassi l'abbonam. 1971 è a posto. Grazie per il saldo 71 (sostenit.) a favore del sig. Vladimiro Zinco. Vive cordialità.

DALMASSON cav. Licurgo - TORINO - Con gli auguri più fervidi per una rapida ripresa dopo il banale quanto doloroso incidente, ringraziamo per il saldo 1972 (sostenit.). Saluti cari anche alla gentile signora e alla figlia da noi tutti, e in particolare dall'amico Dino Menichini che prega di essere ricordato al prof. Paolo Feletig. Ben volentieri trasmettiamo i saluti ai cugini Mario e Mara Dalmasson, residenti in Australia, e a tutti gli amici delle Valli del Natisone disseminati nel mondo: soprattutto ai sigg. Gino Strazzolini, Corrado Tomasetig, Ferruccio Gubana e Luigi Becia.

DAVID cav. Armando - MERANO (Bolzano) - Il cav. Bearzatto, facendoci gradita visita, ha provveduto ai saldi 1970, 71, 72 e 73 (sostenit.) a suo favore. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

FADIGA-PETRIS Lidia - BOLOGNA - Da Roma, la familiare signora Maria ci ha spedito il saldo 1971 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

PALU' cav. Oreste - SORESINA (Cremona) - Le siamo vivamente grati per le cortesi espressioni, nonchè per il saldo 1973 per lei (la quota per il '72 ci era già stata versata) e per il saldo 1972 a favore della signora Pia Cacitti, residente a Mestre. Un caro *mandi*.

PERUZZI Silvio - TRIESTE - Grazie: saldato il 1971; ha provveduto il cugino Domenico, ai cordiali saluti del quale ci associamo con augurio.

PETRACCO dott. Celso - CREMONA - Rinnovandole il cordiale ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972, confermiamo di avere regolarmente ricevuto con assegno le quote per il 1970 e 71. Fervidi voti di bene.

PITER Riccardo - MILANO - Ricevuto l'assegno per le copie del giornale. Grazie. Ancora auguri per il suo lavoro, per la sua arte.

PIZZI FRAGIACOMO M. - MILANO - Il saldo ci è già stato versato; pertanto le 1200 lire vanno a copertura dell'abbonam. 1972 e 73. Grazie, auguri cari.

RIVA dott. Valentino - BRESCIA - Il sig. Bepi Petris ci ha spedito da San Daniele il saldo 1972 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità e voti di ogni bene.

ROCCO Elio - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno) - Il sig. Bruno Cudin, residente ad Hamilton (Canada), ci ha spedito per lei i saldi per il 1970, 71 e 72. Grazie a lei e a lui, con tanti saluti e auguri.

TOSO Antonio - PRAIA A MARE (Cosenza) - La sua cara mamma ha provveduto a saldarci per lei il secondo semestre 1971. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ZINCO Vladimiro - GENOVA - Il saldo 1971 (sostenit.) per lei ci è stato spedito dal prof. Luciano Cirio, che nuovamente ringraziamo. Cari saluti e auguri.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti tresidenti in Friuli, dai quali — o per favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1972:

Cargnelli Abbondio, Sequals; Carlini Domenico, Codroipo; Carlon Ferdinando, Budoia (sostenit.); Cesaratto Emilia, Vivaro (sostenit.); Cesca Pietro, Udine (anche 1971); Chiavone Alessandro, Buttrio (anche 1971); Cimatoribus comm. A. Pompeo, Maniago ('71); Colussi Giuseppe, Ospedaletto di Gemona (1971, sostenit.); Comelli Giovanni, Nimis; Cortiula cav. Dante, Mediis di Prato Carnico; Crosilla Claudio, Ovaro (1971); Cudin Melania, Rivignano (anche 1970 e 71; a mezzo del familiare Bruno, resid. in Canada); Di Valentin Dante, Arba (1971; a mezzo del cav. Bearzatto); Paroni Valentino, Pozzecco di Bertiolo (a mezzo del figlio); Pecile Adele, Fagagna (anche '71, a mezzo del figlio Vittorino, in visita all'Ente dalla Svizzera); Pellizzari Giusto, Preone (anche 1971); Penzi Evaristo, Pordenone (sostenit.); Peresson dott. Renato, Vito d'Asio (anche 1971); Pezzetta Ada Maria, Buia (1971); Pividori Emilia, Tarcento (1971); Rigutto Leone, Arba (1971; a mezzo del cav. Bearzatto); Viola Sergio, Rivignano (anche 1970 e 71; a mezzo del sig. Bruno Cudin, resid. in Canada).

A Salta, in Argentina, l'agente consolare della città (a sinistra nella foto) ha appuntato la croce di cavaliere di Vittorio Veneto e la medaglia-ricordo all'ex sergente maggiore sig. Giuseppe Tabacco, nativo di San Daniele, volontario nella guerra del 1915-18. Pubblicando la foto-ricordo dell'avvenimento trasmettiamo i saluti del nostro corregionale e della sua gentile consorte, signora Jole, a tutti i parenti e agli amici residenti in Italia e in Argentina.

BELGIO

CALLIGARIS Luigi - DOUR - Il fratello, sig. Antonio, ci ha cortesemente versato per lei i saldi del secondo semestre 1971 e dell'intera annata 1972. Saluti e auguri cordiali.

CECUTTI Renato - SOUVRET - Con tanti cari saluti da Moggio Udinese, grazie per il saldo 1971.

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT - Ringraziamo il presidente, sig. Onorato Moro, per averci spedito i saldi a favore dei sigg. Lino Cumin, Romano Madrazzi, Franco Madrassi, Mauro Moro, Romano Bondi, Guerrino Molisani e Lino Serafin. Gli abbonamenti si intendono per il 1972 (non già per l'anno in corso). Di conseguenza, il sig. Cumin, che aveva spedito la quota per il 1970 e 71, si consideri « sostenitore ». A tutti, gli auguri più fervidi.

FRANCIA

BARNABA Alfonso - BRETIGNY SUR ORGE - Il suo caro papà, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

CARGNELLI P. Alberto - VILLEURBANNE - Grati per il vaglia a saldo dell'abbonam. 1972, la salutiamo con fervidi auguri di fecondo apostolato.

CATASSO Bruno - METZ - e GOBESSI Adriano - MONDELANGE - Rinnoviamo al sig. Catasso il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972 per sé, nonché per il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972 a favore del sig. Gobessi. A tutt'e due, vive cordialità.

CECCONI Giacomo - METZ - La sua gentile consorte, facendo gradita visita alla sede dell'Ente, ci ha corrisposto il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CESCHIA Riccardo - CLOSEAUX - FRANCESCHINO Giuseppe - GAGNY - Rinnovati ringraziamenti al sig. Ceschia per averci fatto gradita visita coi la gentile consorte e con i figlioli, e per averci versato i saldi 1972 e 73 per sé e per il sig. Franceschino. A tutti, un augurio, cari saluti.

CHIARUTTINI Natale - FALQUEMONT - Dopo il Berni e il Tassoni, è difficile comporre poesie burlesche: ci sono quei due autori a fare da termine da paragone. I versi che lei ci ha spedito hanno qualche spunto felice, così come lo hanno quelli dedicati alla fanciulla carnica; tuttavia, siamo costretti di dire anche a lei ciò che abbiamo ripetutamente dichiarato a tutti con molta franchezza: pubblichiamo soltanto componimenti di autori largamente affermati, non intendendo trasformare il nostro giornale in uno sfogatoio di estri. Naturalmente, lei è padrone di scrivere versi ogni volta che lo ritenga opportuno; ma creda che la via della poesia — quella vera, grande — è la più difficile del mondo. Grazie per il saldo 1972 (sostenit.) e tanti cordiali auguri.

CIMOLINO Alfonso - NILVANGE - Grati per il saldo 1971, la salutiamo cordialmente da Ramuscello.

COZZI Ugo - CALAIS - Il sig. Pietro Cesca, ai cordiali saluti del quale ci associamo cordialmente, ci ha versato per lei i saldi 1971 e 72. Grazie, saluti, auguri.

CRACOGNA Francesco e GUBIANI Enrico - CERNAY - Rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento ai signori Cracogna per averci fatto cortese, gradita visita, e per averci corrisposto i saldi 1971 e 72 per loro e per il sig. Gubiani. A tutti, con fervidi auguri, cordiali saluti.

CRISTOFOLI Eulalia - LILLE - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la visita gentile con la figlia e con il figlio, e per il saldo 1971 in qualità di sostenitrice. Infiniti voti di bene.

CRISTOFOLI Luigia - COMPIEGNE - Ci dispiace, gentile signora, ma 2000 lire non sono sufficienti per il saldo di due annate: ne occorrono 2400. Si consideri perciò abbonata sostenitrice per il 1971. Con molti ringraziamenti, vive cordialità.

CRISTOFOLI Umberto - MARSIGLIA - Da Sequals, la gentile signora Nanda Ciceri ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1972 (sostenit.) a suo favore. Grazie, saluti, auguri.

CROSILLA Gino - SANNOIS - Regolarmente ricevuto il vaglia a saldo dell'abbonam. 1971. Con vivi ringraziamenti, cari saluti da Liariis di Ovaro.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS - e MINI Carlo - CORGOLOIN - Cordiali ringraziamenti al sig. Culetto per il saldo 1971 a favore di entrambi, e per i graditi saluti che ricambiamo beneaugurando da Racchiuso di Attimis.

CUMIN Louis - LIVRY GARGAN - Il giornale «tanto caro ai vecchi emigranti», come lei ci definisce, ricambia da Zuglio Carnico natale — anche a nome di tutti i collaboratori, che la ringraziano — infiniti saluti e auguri di lunga vita. Grazie anche per il saldo 1971.

A Romans di Varmo, i coniugi Davide Del Zotto, cavaliere di Vittorio Veneto, ed Ernesta Margarit hanno celebrato le loro nozze d'oro. A festeggiarli erano i numerosi figli e nipoti. Per la lieta circostanza, si sono avuti arrivi dall'estero: dal Canada, infatti, sono giunti il figlio Gino e il nipote Mario; dal Belgio, il figlio Angelo con tutta la sua famiglia. Dopo la Messa di ringraziamento, celebrata dal parroco don Pietro Tonini che ha rinnovato sui coniugi Del Zotto la benedizione del Signore dopo cinquant'anni di unione felice, si è tenuto un festoso banchetto il cui brindisi finale ha auspicato le nozze di diamante.

Chi vuole scriverle?

Nello scorso numero del nostro giornale abbiamo ospitato la richiesta d'una nostra giovane lettrice (23 anni), la quale ci aveva espresso il desiderio di entrare in corrispondenza con chiunque, fra i nostri emigrati, avesse voluto scriverle. Purtroppo, per una svista (un giornale ha bisogno di cento occhi, e talora accade che un occhio sia affaticato o distratto), il cognome della richiedente è stato deformato: un « Canciani » ha preso il posto di un « Ciussi ». Scusandoci per l'errore, ripetiamo pertanto l'invito, e rettifichiamo doverosamente il nome. Dunque, la nostra giovane lettrice, nata a Tarcento e residente sin da piccina a Buenos Aires, è del parere che, intrecciando un rapporto epistolare fra persone che non si conoscono, si possono allacciare nuove amicizie. Ella, appunto, offre amicizia a chi voglia scriverle o in friulano, o in lingua italiana, o spagnola, o francese; e assicura che risponderà puntualmente a tutte le lettere che le giungeranno. Ecco dunque il suo indirizzo esatto e completo:

LAURA A. CIUSSI
J. A. Roca 171 (c. 37)
V. Maipú - S. Martin
(Provincia de Buenos Aires)
ARGENTINA

FOGOLAR FURLAN di PARIGI - Siamo grati al cav. Bearzatto, che ha fatto gentile visita ai nostri uffici, di averci versato, con il suo (sostenitore), i saldi 1972 a favore dell'arch. Giovanni Tomat e del sig. Basilio Agnolutto, residenti in Francia, nonché a favore dei sigg. Luigi Miotto (Canada), Dante Di Valentin e Luigi Rigutto (Friuli). Con i sensi della nostra gratitudine, saluti cari a tutti.

PARUSSO Leonardo - MARHANGE - Con cordiali saluti da Blessano e da Savalons, grazie vivissime per il saldo 1971.

PATRIZIO, fratelli - MARSIGLIA - Vivissimi ringraziamenti per il saldo 1971 (sostenit.) per voi, per la signora Giovanna Del Ben residente a Montevideo (posta aerea), per la signora Nanda Ciceri residente a Milano. Alle due gentili lettrici inviamo, con i vostri cordiali saluti, i nostri auguri.

PATRIZIO Vincenzo - LE HAVRE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1972. Una cordiale stretta di mano.

PELLARIN Orazio - MAISONS LAFFITTE - Con saluti cari da Sequals, grazie per il saldo 1971. *Mandi!*

PERESSUTTI Primo - HEMING - Il vaglia ha saldato il secondo semestre 1971 e tutto il 1972. Grazie; cordialità augurali.

PERTOLDI Sergio e Anita - HOUILLES - Siamo lieti di trasmettervi gli affettuosi saluti del papà, della mamma e della sorella, che ci hanno corrisposto per voi il saldo 1971. Grazie; cari auguri.

PIGANI Gino - DEULEMONT - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1971 e intero 1972. Voti d'ogni bene.

PILLININI Giulio - PARIGI - La signora Tosoni ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

PIZZAMIGLIO Antonio e Clelia - EYGUERES - Rinnoviamo alla gentile signora Clelia il nostro ringraziamento per aver voluto essere gradita ospite dei nostri uffici e per averci saldato il 1972. A tutt'e due, cari saluti e auguri.

POLO Franca - NANTERRE - Saldato il 1971; grazie. E grazie anche per le cortesi espressioni, e per averci comunicato il nuovo indirizzo. Saluti e auguri cari.

PRESELLO Pierre - VITRY SUR SEINE - Regolarmente ricevuto il saldo 1971. Grazie; cari auguri.

PREVISANI Giuseppe - MOUCHAN - Con piacere ricordiamo la sua gradita visita alla sede dell'Ente. Grazie anche, di nuovo, per il saldo 1972. Cordialità.

GERMANIA

PECORARO Valerio - PASSAU - Ancora grazie a lei, alla gentile signora e alla figliola per la gradita visita ai nostri uffici. Grazie anche per il saldi 1971 e 72. Vive cordialità.

LUSSEMBURGO

PICCO Francesco - BETTEMBOURG - Il cugino Claudio, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt' e due; ogni bene.

INGHILTERRA

CARNERA Elvio - LONDRA - Rinnovandole il nostro ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972, ben volentieri salutiamo per lei i parenti, gli amici e i conoscenti sparsi in tutto il mondo.

MARIUTTO Sante - LONDRA - Al saldo 1972 per lei ha provveduto il sig. Evaristo Penzi, che con lei cordialmente ringraziamo, beneaugurando.

PEPPEREL-ZULIANI Giacomina - LONDRA - Ancora grazie: abbiamo gradito molto la sua visita e la sterlina (1490 lire) a saldo del 1971 in qualità di sostenitrice. Fervidi auguri.

SVIZZERA

CANEVE Maria e Toni - FLAWIL - Da Verzegnis, il rev. don Boria ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1972 (sostenit.) per voi. Grazie a tutt'e tre; mille cari auguri.

CARLINI Abilio - LITTAU - Ancora grazie per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1971 e 72. Infiniti voti di bene.

CHIANDUSSI Arno - ZURIGO - Anche a lei, rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1971 e 72. Vive cordialità.

CHIAUTTA Daria - BUTTIKON - Grazie: la rimessa di 2000 lire ha saldato il 1971 in qualità di sostenitrice. Tanti cari saluti e auguri.

CIMATORIBUS dott. Luigi - FULLINSDORF - Il suo caro papà, comm. Pompeo, nostro caro e fedele amico, ci ha versato per lei il saldo 1971.

Grazie di cuore a tutt'e due; cari saluti e auguri.

COLOMBA Donnino - LUCERNA - Con cordiali saluti da Bordano e da Resiutta, dove risiedono i suoi cari, vivi ringraziamenti per i saldi 1971 e 72. *Mandi!*

COSTA Nicolino - ECHALLENS - Il sig. Gino Tambosco, del Fogolâr furlan di Berna, nel corso d'una sua gradita visita all'Ente ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo vivamente il sig. Arsiero Ermacora per averci versato, durante una sua visita ai nostri uffici, i saldi 1971 e 72 a favore del sig. Domenico Marangone, e i saldi 1972 per sè e per i sigg. Giovanni Ronco, Angelo Martina, Licio Ronco e Romeo Cristofoli (quest'ultimo resid. a Finalpia, in provincia di Savona). A tutti, con un caro *mandi*, gli auguri più cordiali per il nuovo anno.

PASCOLO Domitilla - BERNA - Lei ci scrive: « Un salût al gno biel Friûl ch'al è tant timp che no lu viot, e graziis di cûr par chel ch'o fasèis ». Grazie a lei, gentile signora: e per le belle parole e per il saldo 1971. *Mandi!*

PECILE Vittorino - ZURIGO - Grati per le gentili visite, la ringraziamo per i saldi 1971 e 72 a suo nome e a favore di mamma Adele, residente a Fagagna, da dove la salutiamo con fervido augurio.

NORD AMERICA

CANADA

CANDUSSIO Tarcisio - SEPT ILES - Ringraziamo vivamente lei e la gentile signora Elda per la bella lettera e per il saldo dell'abbonam. 1972 (sostenitore). Va da sè che ricambiamo, centuplicati, i graditi saluti e gli auguri.

CARLINI Silvio - WINDSOR - Il familiare sig. Domenico ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Con i suoi cordiali saluti, e con quelli di Codroipo, si abbia i nostri ringraziamenti e gli auguri migliori.

CASANOVA Ivano e Ines - WINDSOR - Ancora grazie alla gentile signora Ines per aver fatto gradita e cortese visita alla sede dell'Ente e per averci versato i saldi 1972 e 73. A tutt'e due, gli auguri più cordiali.

CESCHIA Celso - WESTON - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha gentilmente saldato l'abbonam. del secondo semestre 1971 per lei. Grazie a tutt'e due, e voti di bene.

CHIESA Giuseppe - SUDBURY - La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati per avercela scritta. Grazie anche per i saldi 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Auguri di vero cuore a lei e alla sua famiglia.

CIMATORIBUS Giorgio - WESTON - Il suo caro papà, comm. Pompeo, che consideriamo fra i nostri amici di più provata fedeltà, ci ha versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due, e auguri di ogni bene.

CLARA Daniele, PELLIS Luisa e SIMEONI Armando - THUNDER BAY - Siamo grati al sig. Clara per averci spedito i saldi 1972 e 73 a favore di tutt'e tre, e siamo lieti che la foto di Pignano di Ragogna gli sia stata gradita. Con viva cordialità, salutiamo tutti da Ragogna, Flagogna di Forgaria, Pignano e San Daniele.

COMISSO Attilio - OTTAWA - Il sig. Mion, facendoci gradita visita in occasione del suo ritorno dal Canada per visitare il Friuli, ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

CONCIL Virgilio - WHITE RIVER - No, i due dollari canadesi non saldano il 1971, bensì il 1972. Meglio così, non è vero? Grazie, dunque, caro amico nostro, e tanti cordiali auguri che ricambiano i suoi saluti a San Daniele e all'intero Friuli.

COSSARINI Oscar - WINDSOR - Abbonato per il 1972: grazie. Auguri cari di bene, prosperità e salute.

CUDIN Bruno - HAMILTON - Nessuna preoccupazione: lei è ampiamente giustificato. Grazie per averci spedito i saldi 1970, 71 e 72 per lei, per il sig. Elio Rocco, residente a San Benedetto del Tronto, e per i sigg. Melania Cudin e Sergio Viola, residenti a Rivignano. Tanti auguri d'ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - La gentile signora Giulia Mion, che salutiamo e ringraziamo cordialmente, ci ha spedito la quota d'abbonam. 1973 (sostenit.) a favore dei sigg. Antonio e Alice D'Agnolo (il saldo per il 1972 fu inviato a suo tempo). Grazie, saluti cari a tutti.

MIOTTO Luigi - KITCHENER - Il cav. Bearzatto, attraverso il Fogolâr furlan di Parigi, ci ha corrisposto il saldo 1972 per lei. Grazie, salute, auguri.

PAGNUCCO Primo - SAULT S.TE MARIE - Ben volentieri salutiamo per lei da Arzene natale i compaesani in

I coniugi Lucia e Ottorino De Cecco (al centro), residenti in Canada, a Toronto, hanno celebrato il 25° anniversario del loro matrimonio, festeggiati dai figli Betty, Gianni, Rina e Sandra, e dalla piccolissima nipotina Debby, ritratta accanto al suo papà, sig. Gianfranco Orleni, nativo di San Vito al Tagliamento. Con questa foto, essi salutano Braulins, i compaesani e tutti i friulani emigrati nel vasto mondo.

patria e all'estero. Grazie vivissime per il saldo 1971 e 72 versatoci a mezzo di suoi conoscenti. *Mandi!*

PAGNUTTI Alfred - SUDBURY - Da San Daniele, saluti cari e vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

PAPAIS Ottorino e MICHIELI Vaniglio - DOWNSVIEW - Il sig. Norio Sartor, in gentile visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per voi i saldi del secondo semestre 1971 e delle intere annate 1972 e 73. Cari saluti e auguri.

PATTUI Venere - SUDBURY - Grazie: a posto il 1971. Vive cordialità augurali.

PELLEGRINUZZI Pietro e Linda - SARNIA - Non manchiamo di salutare per voi i nostri corregionali in ogni parte del mondo, e particolarmente quelli di Tramonti di Sopra, da dove vi ringraziamo per la cortese lettera e per i sei dollari canadesi a saldo del 1971, 72 e 73. Un caro *mandi*, nella speranza di incontrarvi.

PETOVELLO Luigi - WELLAND - Siamo grati alla sua gentile signora e al bambino per i saluti che ricambiamo centuplicati, e a lei per i cinque dollari che la fanno nostro sostenitore (precedentemente, in occasione della visita con i suoi cari, ci fu versato il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972). Per quanto si riferisce alla sua richiesta, pubblichiamo di nuovo i nomi dei componenti del Comitato direttivo eletto dai soci del Fogolâr del Niagara; ma le assicuriamo che abbiamo fedelmente trascritto quanto ci fu trasmesso. Cari saluti e voti di bene.

PICCARO Alfredo - CALGARY - Con saluti cari da Torreano, grazie per il saldo 1971.

PICCO Antonio - SURREY - I due dollari canadesi da lei inviatici saldano il 1971 (con un piccolo sforzo, veda — se è possibile — di spedirci presto anche il saldo 1972; grazie anticipate). Quanto al calendario, esso viene spedito regolarmente dalla banca: confidiamo, perciò, che lo faccia. Cari saluti.

PICCO Elio - HAMILTON - Da Madrisio di Fagagna, saluti e auguri, con vivi ringraziamenti per il saldo 1971.

PICCOLI Luigi G. - SUDBURY - I due dollari hanno saldato il 1971. Grazie. Saluti cari da Avilla di Buia, dove risiedono i suoi genitori.

PILLININI Mario - HAMILTON - Poichè il saldo 1971 ci è già stato versato, i due dollari vanno per l'abbonam. 1972. Grazie. Cordialità da Cavazzo Carnico e dal suo lago.

PILLON Fortunato - INGERSOLL - ed ERMACORA Lino - ST. THOMAS - Ringraziamo il sig. Pillon per la cordiale lettera e per il saldo 1971 a favore di entrambi, che con fervidi auguri salutiamo da Maiano.

STATI UNITI

ASQUINI Ermis - DETROIT - Il sig. Domenico Carlini, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; vivi auguri.

BURIGAN Nino - AMAWALK - Da Budoia, il sig. Ferdinando Carlon, che ringraziamo vivamente con lei, ci ha spedito il saldo 1972 (sostenitore) a suo favore. Vive cordialità augurali.

CADELLI Pietro - BLOOMINGBURG - Con tanti, cari saluti da Roveredo in Piano, grazie per i 5 dollari, che saldano il 1971 e 72 in qualità di sostenitore. Vive cordialità augurali.

CANCIAN Adelchi - ASTORIA - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita effettuata con il figlio ai nostri uffici, e per i saldi 1971 e 72 in quell'occasione versatici. A ben rivederci!

CANDIOTTO Adele - CHICAGO - Gentile signora, lei era già abbonata per il 1971 e perciò non era necessario darsi fretta a rinnovare l'abbonamento. Comunque, ricordi che i due dollari gentilmente inviatici vanno a saldo del 1972. Siamo lieti che il nostro giornale le piaccia e le tenga tanta compagnia. Quanto al ritorno in Friuli, non perda mai la speranza che il sogno possa tradursi in realtà. Grazie per le cortesi espressioni, per la sollecitudine, per i saluti. Non occorre dirle che le siamo vicini con tutti gli auguri più cari.

CARLON Antenore - FOREST HILLS - Siamo lieti di trasmetterle il saluto e l'augurio del familiare sig. Ferdinando, che ci ha gentilmente versato il saldo 1972 (sostenitore) a suo favore. Grazie a tutt'e due, e tanti cari voti di bene.

CATTANEO Maria - WESTBURY - Facendoci gentile, gradita visita al ritorno dal Canada per rivedere il caro Friuli, il cugino sig. Riccardo Mion ci ha versato il saldo del secondo semestre 1971 e per l'intera annata 1972. Grazie, ogni bene.

CHIARUTTINI e LAMPASSO, famiglie - WEST BABILONY - La nipote, signorina Lea Damiani, residente in Francia, facendo gentile visita agli uffici dell'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intera annata 1972. Con i saluti cordiali della sua parente, i nostri migliori auguri.

CODELLA Mary - METUCHEN - I suoi conti erano esatti, gentile signora. Ora, i 6 dollari inviatici saldano il 1971, 72 e 73. Grazie per le cortesi espressioni e per i saluti, che ricambiamo con fervido augurio da Cornino natale.

COSANO Anna - FILADELFIA - Con cari saluti da Maniago e da Poffabro, grazie per il saldo 1971 (sostenitrice).

CRAINICH Giuseppe e MONTAGNA Oreste - BRIDGEPORT - L'assegno di 4 dollari (2482 lire), gentilmente inviatoci dal sig. Crainich, ha saldato il 1971 a favore di entrambi. Grazie, cari auguri.

CROVATTO Maria - YONKERS - La gentile signorina Rosella Fabris, che la saluta con affetto, ci ha cortesemente fatto visita e ci ha corrisposto i saldi 1971, 72 e 73 per lei. Cordiali ringraziamenti a tutt'e due; ogni bene.

PASIAN Tarcisio - SAN FRANCISCO - Grazie: i quattro dollari hanno

Questa foto ritrae il sig. Italo Grassi (a destra) con la gentile consorte e con i figli nel giardino della loro casa a Cordoba (Argentina), dove è nato da genitori di Pozzuolo del Friuli e dove è componente del direttivo di quel Fogolâr. Dalle nostre colonne, il gruppo saluta il familiare don Tranquillo Grassi, che svolge il suo ministero sacerdotale a Pesariis, e tutti parenti in Friuli e all'estero.

saldato il 1971 e 72. Cordialità da San Vito al Tagliamento, da dove salutiamo volentieri per lei tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.

PASSUDETTI Giordano - WOODSIDE - Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici con la gentile signora e per averci corrisposto i saldi 1971 e 72 (sostenit.; via aerea). Cari saluti.

PELLARIN Antonio - CORONA - La zia Santina, agli affettuosi saluti della quale ci associamo con fervido augurio, ha provveduto al saldo del 1971 e 72 per lei. Grazie, ogni bene.

PELOSO Ermes - ALLIANCE - Saldato il 1971: ha provveduto, con vaglia da Rodeano Basso, il sig. Guido Michelutti, che con lei ringraziamo.

PENZI Giovanni - ROCKFORD - Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti a tutti gli amici nel vasto mondo. Grazie ancora per la gradita visita all'Ente e per il saldo del secondo semestre 1971 e intero 1972 (sostenitore).

PERESSIN Ugo - WHITESTONE - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto il saldo 1971 in qualità di sostenitore. Non manchiamo di salutare per lei i parenti, e in particolare la cugina Marisa residente in Australia, nonchè gli amici tutti.

PERSELLO Bruno - ALLIANCE - A posto il secondo semestre 1971 e tutto il 1972: ha provveduto il sig. Lorenzo Moroso nel corso della sua visita ai nostri uffici. *Mandi!*

PETRUCCO Frank - CENTERVILLE - Con vive cordialità e ricambiati auguri da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1971 (sostenitore).

PIDUTTI Joseph - GREENSBURG - Ringraziamo di cuore la sua gentile consorte per la simpatica lettera e per i 5 dollari (3030 lire) a saldo del 1972 e 73 in qualità di sostenitore. Un caro *mandi*.

PIVA Angelo - CHICAGO - I 5 dollari hanno saldato il 1971 e 72. Grazie, ogni bene, con saluti cari da Casarsa.

PIVIDORI John - OXON HILL - Poichè lei è già a posto per il 1971, i due dollari vanno a saldo del 72. Grazie. Salutiamo per lei tutti i suoi parenti (zii e cugini) a Sedilis di Tarcento, Nimis e Ramandolo.

CENTRO AMERICA

DOMINICANA

PAGANI P. Sisto - SANTO DOMINGO - Le siamo grati di tutto: per la gentile lettera, per i francobolli, per la graditissima visita. La situazione attuale è dunque, come lei sa, la seguente: a posto fino a tutto il 1972 (via aerea) in qualità di sostenitore. Cari saluti da Codroipo e da Sclaunicco, con auguri cordiali per il suo apostolato.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BUIATTI Italo - CASTELAR (B.A.) - Saldato il 1971: ha provveduto il cav. Antonio Faleschini, che con lei ringraziamo cordialmente. Mille auguri.

BULFONE Aldo - MARTINEZ - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del cognato, sig. Vanni Colussi, che ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972. *Mandi, ogni ben.*

BURIGANA Alceo - MUNRO - Il sig. Nonis, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1972. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali.

BUSOLINI Amelio - SAN MIGUEL - Il saldo 1971 ci è stato saldato per lei dalla comare, signora Maria Aris, che la saluta caramente. Da noi, grazie e auguri.

BUTTAZZONI Marino - MARTINEZ - Saldato il secondo semestre 1971 e tutto il 1972: ha provveduto il cognato, ai cordiali saluti del quale ci associamo, ringraziando.

BUTTAZZONI Sisto - EL TALAR DE PACHECO - Tanti saluti cari dalla nipote Eldina, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1971, 72, 73 e 74. Da noi, grazie e voti di bene, prosperità, salute.

CANDUSSO Pietro A. - MAR DEL PLATA - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha gentilmente versato per lei il saldo del secondo semestre 1971 e delle intere annate 1972, 73, 74 e 75. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri.

CATTARUZZI Giuseppe - BUENOS AIRES - La rimessa bancaria della figlia, signora Enea, ha saldato le annate 1970, 71 e 72. Grazie vivissime e cordialità.

CHIARVESIO Antonio - LAMOS DEL MIRADOR - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha gentilmente versato per lei il saldo 1971. Grazie a tutt'e due; cari saluti.

CIRIANI Giampietro - QUILMES - e ISONIO Marino - CORDOBA - La cara mamma del sig. Ciriani, signora Giovanna, che saluta cordialmente entrambi, ci ha versato per voi il saldo del secondo semestre 1971 e dell'intero 1972. Grazie, ogni bene.

CISILINO Romildo - LA PLATA - Il cav. Elso Della Picca, facendo gradita visita all'Ente, ci ha corrisposto per lei il saldo 1971. Grazie, saluti e auguri a tutt'e due.

COLETTI Lucia - S.S. DEL JUJUY - Anche per lei il saldo 1971 e 72 ci è stato versato da un gradito ospite dei nostri uffici: il sig. Ribotis, che la saluta con tutta cordialità.

COLUSSI Domingo e VIVIAN Eugenio - BUENOS AIRES - Il sig. Davide Cozzarin, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato per voi i saldi 1972, 73, 74 e 75. Grazie, ogni bene.

COSTANTINI Giovanni - BOLOGNE - Con tanti saluti da Bonzicco di Dignano, grazie per i saldi 1971 e 72. Un caro *mandi*.

COZZARIN Davide - WILDE - Grati per i saldi 1972, 73, 74 e 75 per lei e per i sigg. Domingo Colussi ed Eugenio Vivian, residenti a Buenos Aires, la salutiamo con fervidi auguri, ricordando con piacere la sua gradita visita ai nostri uffici.

COZZI Giulio - PARANA' - Il cugino Antonio, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei i saldi 1971, 72 e 73. Grazie a tutti e due; ogni bene.

CRESSATTI Albino - FLORIDA - Saluti e auguri cari (ci associamo di vero cuore) dalla nipote Blandina: ella ha gentilmente saldato per lei le annate 1971, 72, 73, 74 e 75.

CROZZOLI Gino - CORDOBA - Il fratello, sig. Guerrino, facendoci gentile visita ha saldato per lei il 1972, 73 e 74. Grazie; una cordiale stretta di mano.

CUCCHIARO Antonio e CIMENTI Pietro - ZARATE - Il figlio e la nuora del sig. Antonio, ospiti graditissimi dell'Ente, ci hanno versato i saldi 1971 e 72 a favore vostro. Grazie, ogni bene a tutti.

CURVINO Guerrino - CORDOBA - Saldati il 1971 e 72 a mezzo della figlia Ebe che, rimpatriata, la ricorda con affetto e, attraverso le nostre colonne, invia tanti auguri.

FOGOLAR FURLAN di VILLA REGINA - Il sig. Ernesto Brovedani ci ha gentilmente versato le quote dell'abbonamento 1972 per i seguenti signori: Domingo Menis, Raul S. Rosso, Leonardo Nardini, Gina Mollinaro, Abrham Borsetta ed Eduardo Borsetta. Grazie a tutti e a ciascuno. Ogni bene.

PAGANI Juan - CORDOBA - Grazie ancora per la gentile, gradita visita e per il saldo 1972. Tanti auguri.

PERINI Severo - SANTA FE - A posto il 1972, 73, 74 e 75: hanno provveduto il fratello sig. Placido e la sua gentile consorte, signora Maria, in visita all'Ente dopo essere ritornati nel Friuli che non rivedevano da 32 e 34 anni. Grazie; ogni bene.

PETROSSI Antonio - BECCAR - Con saluti cari da Sedilis, grazie per il saldo 1971 e voti di prosperità e salute.

PICCINI Luigi - BUENOS AIRES - Saldati il 1971 e 72 a mezzo del fratello Giacomo, agli affettuosi saluti del quale ci uniamo, ringraziando.

PIEMONTE Silvio Michele - ROSARIO - I due dollari statunitensi hanno saldato il 1971. Grazie, saluti, auguri.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 111

BANCA POPOLARE DI CIVIDALE

SEDE SOCIALE E DIREZIONE: **CIVIDALE DEL FRIULI**

Filiali: ATTIMIS - BUTTRIO - MANZANO - SAN GIOVANNI AL NATISONE - SAN LEONARDO - SAN PIETRO AL NATISONE

AUTORIZZATA ALLE OPERAZIONI DI COMMERCIO ESTERO

FIULANI: per le vostre rimesse servitevi di questa Banca